

Francigena

3 (2017)

Sviluppi plurilingui dell'*Atile en prose*.
Prolegomeni ad un'edizione

ANDREA BERETTA
(Università degli Studi di Siena)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
SIMON GAUNT, King's College London
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova
LUCA MORLINO, Uniwersytet Mikołaja Kopernika w Toruniu
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova
LUCIA BERARDI, Università degli Studi di Padova
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova
MANUEL NEGRI, Universidade de Santiago de Compostela
FABIO SANGIOVANNI (*redattore capo / managing editor*), Università degli Studi di Padova

Francigena is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Piazzetta Gianfranco Folena, 1
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

MARIA GRAZIA CAPUSSO	
<i>Aspetti dell'intertestualità franco-italiana (Geste Francor e Aquilon de Bavière)</i>	5
CESARE MASCITELLI	
<i>Canone epico e forme del riuso nella Geste Francor</i>	45
STEPHEN P. MCCORMICK	
<i>Peregrinatio animae: Cartographic Spaces and Epistemological Debates in the Franco-Italian Huon d'Auvergne</i>	79
LAURA MORREALE	
<i>The Columbia Western 24 and the Mort Artu in Italy</i>	111
ANDREA BERETTA	
<i>Sviluppi plurilingui dell'Atile en prose. Prolegomeni ad un'edizione</i>	137

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 24 e 25 ottobre 2016.

Sviluppi plurilingui dell'*Atile en prose*. Prolegomeni ad un'edizione¹

Andrea Beretta

andrea.beretta1804@gmail.com / beretta@unisi.it

(Università degli Studi di Siena)

ABSTRACT

Questo studio prende in esame l'*Atile en prose*, testo di metà Duecento che racconta secondo moduli epico-romanzeschi e leggendari l'invasione dell'Italia da parte di Attila, a metà V sec. L'articolo intende fornire una prima descrizione, in termini di filologia formale, della tradizione del testo, nelle sue versioni franco-italiana, latina e veneta; inoltre, offre spunti innovativi sull'ambiente e sull'epoca di produzione del testo stesso, nel quale, sotto le spoglie di Attila, potrebbe essere adombrata la figura tirannica di Ezzelino III da Romano.

This article focuses on the medieval text *Atile en prose*, written around the half of the 13th century. This "romance" recounts in an epic and legendary manner the invasion of Northern Italy by Attila the Hun's troops at the half of the 5th century a. D. This study aims to offer a preliminary critical description, according to the so-called "Lachmann's method", of *Atile's* textual tradition, which consists of Franco-Italian, Latin and Venetian versions of the text. Moreover, this article suggests an innovative interpretation of Attila's character, which in this text may have been outlined as an allegorical figure for Ezzelino III da Romano, tyrant of the so-called *Marca Trevigiana* during the 13th century.

KEYWORDS

Attila – Letteratura franco-italiana – Critica del testo – Ezzelino III da Romano – Volgarizzamenti e traduzioni medioevali
Attila the Hun – Franco-italian literature – Textual philology ("Lachmann's method") – Ezzelino III da Romano – Vulgarization and translation in the Middle Ages

1. Premessa

Questo studio costituisce una prima fase dell'analisi complessiva sulla tradizione testuale plurilingue che, innovativamente e *faute de mieux*, vorrei ricomprendere sotto l'etichetta di *Atile en prose* (possibilmente sostitutiva del titolo *Estoire d'Atile en Ytaire*, imposto da Virginio Bertolini alla sua edizione del

¹ Questo articolo è l'esito a stampa di un intervento tenuto nell'ambito del primo *Seminario sul franco-italiano*, curato da Giovanni Borriero, Francesca Gambino e Gianfelice Peron presso l'Università degli Studi di Padova nell'ottobre 2016. Nel ringraziarli vivamente per avermi invitato a parlare in un'occasione così proficua per un campo di studi che sta ritrovando grande vitalità proprio negli ultimi tempi, desidero anche ricordare che la materia di questo articolo deriva dalla mia tesi di dottorato (Beretta 2016). Perciò rivolgo qui un doveroso e veramente sentito ringraziamento ai professori che hanno supervisionato con attenzione, partecipazione e costante disponibilità lo sviluppo del mio lavoro: Anne Schoysman, Fabio Zinelli, Richard Trachsler.

testo franco-italiano² nel 1976). Il progetto, in accordo con il prof. Richard Trachsler, prevede in una prima fase l'allestimento di un volume che presenti l'edizione del testo fr.-it. e a fronte la traduzione latina più aderente al modello, con una introduzione generale che chiarisca gli sviluppi del testo nelle varie fasi franco-italiana, latina e veneta; in un secondo momento si vorrebbe giungere a pubblicare anche il testo veneto, che presenta una tradizione molto più vasta e complessa³.

1.1. *I manoscritti*

Cospicua e variegata per aspetto linguistico e tipologia testuale appare la costellazione dei manoscritti:

a) Il testo franco-italiano

Z = Zagreb ZM MR 92⁴

Pergamenaceo, miscelaneo e composito, cc. 144; dimensioni: 194-196 × 125-128 mm (c. 1r: 195 × 128 mm); regola di Gregory rispettata; composto da diciotto fascicoli; scrittura: *littera textualis* (eccetto una sezione in minuscola corsiva del *Chronicon Paduanum*). È composto da sei unità irregolari:

- I. *Régime du corps* di Aldobrandino da Siena (cc. 1r-55r); un frammento dell'*Epistola Aristotelis ad Alexandrum* (cc. 55v-56r) – sette quaternioni;
- II. *Livre d'Enanchet* (cc. 57r-76r); *Moralités des Philosophes* (cc. 76v-87r); quattro preghiere in francese (cc. 87r-88r) – due senioni e un quaternione;
- III. alcune *particulae* del *Pantheon* di Goffredo da Viterbo (cc. 89r-110r); esametri latini in onore di Venezia; una preghiera latina (c. 110v) – un senione e un quinione;
- IV. *Atile* in prosa (cc. 111r-123v); una preghiera latina (c. 124v) – un quaternione e un ternione;
- V. *Dit du Concile de Lyon* (cc. 125r-129r); un *Chronicum paduanum* (è un altro esemplare degli *Annales Patavini* (cc. 129v-136v) – un ternione, un singulione e un binione;
- VI. canzoniere oitanico Z^a (cc. 137r-144r); un centone di versi latini nella c. finale – un quaternione.

Mani al lavoro relative all'*Atile* in prosa:

mano 2: scrive una glossa a c. 42v, annotazioni della c. 55r, alcune ricette a c. 110r, i versi latini successivi al canzoniere oitanico, l'*Epistola Aristotelis ad*

² Da qui in avanti si abbrevia talvolta anche in “fr.-it.”, secondo l'uso comune.

³ Per la tradizione latina e veneta, cfr. qui rispettivamente i §§ 4 e 5.

⁴ Dati desunti dalle descrizioni dettagliate offerte da Spetia 1993a, 1993b e Morlino 2009.

Alexandrum e la prima parte dell'*Atile*, fino alla c. 115v, rigo 24 – effettua anche le correzioni lungo tutto il codice;

mano 3: scrive la sezione II del ms., la seconda parte dell'*Atile* in prosa e la prima parte del *Chronicon* fino a c. 131v, rigo 31, e stende gli avvenimenti relativi agli anni 1175-1283.

La mano 3 è responsabile anche della copiatura del *colophon* dell'*Enanchet*:

Ensi est le Livre de la doctrine conpliq, lo qel hert amaistremant et lumere de la çent de ces monde, e si fu escriç en la contree des Montels .M. CC. Lij. puis la nasyon deu douç roy Jesu Crist, lo qel ert fonteine e nasimant de tot bian.

Luca Morlino⁵ ha rimarcato come negli studi di Lucilla Spetia permanga un margine di ambiguità cronologica tra la datazione del *colophon* dell'*Enanchet* (1252) e la copiatura della prima parte del *Chronicon*, che giunge sino agli avvenimenti del 1283: per lo studioso,

uno scarto temporale di più di trent'anni appare infatti tale da rendere difficilmente conciliabili la verosimiglianza storica dell'attribuzione alla stessa mano e quella paleografica che è alla base di questa stessa attribuzione⁶.

Perciò Morlino propende per l'ipotesi del *colophon* riportato: il modello dell'*Enanchet* di Z sarebbe stato vergato a Verona entro il 1252, ma Z stesso sarebbe stato allestito integralmente a Padova, da diverse mani, come detto, tra le quali la mano 3 avrebbe potuto operare intorno alla data entro cui termina il suo impegno nella stesura del *Chronicon* – il 1283, appunto.

Tale interpretazione offre un indipendente controcanto storico-paleografico alle osservazioni filologiche che andremo sviluppando: emerge infatti la possibilità che Z abbia raccolto materiali provenienti da zone diverse della regione veneta rispetto a Padova, centro nel quale invece poi il ms. sarebbe effettivamente stato allestito.

Secondo Spetia, Z sarebbe giunto in Croazia già nel 1409, ed entro il (o a partire dal) 1410 sarebbe arrivato a Zagabria, dove è a tutt'oggi⁷.

Ve = Venezia BNM lat. X 96 (3530)

Membranaceo, coperta in pelle marrone, con stemma del Leone di S. Marco collocato in uno scudo incorniciato da ghirlande e arabeschi; misure: legatura 273 x 193 mm, cc. (media) 260 x 190 mm; rispettata la regola di Gregory, a cominciare dal lato carne; rigatura a secco, dimensioni (approssimate): colonnina esterna sinistra larghezza mm 7; colonna centrale

⁵ Cfr. Morlino 2009: 23 ss.

⁶ Ivi: 24.

⁷ Cfr. Spetia 1993b: 248-249.

che accoglie la scrittura: larghezza mm 113; colonnina esterna destra larghezza mm 6 x altezza scrittura: mm 177; disposizione del testo su una colonna di 28 righe, sempre molto ordinata e regolare; scrittura: *littera textualis* di chiara e unica mano italiana, attribuibile al XIV sec., con rari compendi, ad inchiostatura di color nero, fatta eccezione per le rubriche di colore rosso (presenti però unicamente per il *Liber de hœdificatione urbis Phatolomie* di Giovanni da Nono⁸).

Composizione del ms.:

- 2 cc. di guardia⁹: I + II;
- 6 fascicoli:
 - i. un bifolio cartaceo moderno, le cui cc. sono numerate nell'angolo in alto a destra in cifre arabe come "1" e "2" (tale numerazione giunge fino al termine delle cc. pergamenee – escluse le ultime cc. di guardia – e dunque arriva a 44, mentre in realtà le cc. pergamenee originarie sono solamente 42), probabilmente anch'esso da riferire temporalmente all'acquisizione del ms. in Marciana; c. 2v reca la scritta (qui in edizione diplomatica): «I.B | Joannis a Naone de hœdificatione | Pataviæ urbis | Sic erat scriptum in veteri Codicis huius | integumento, manu itidem veteri»)
 - ii. un quaternione (cc. 3-10)
 - iii. un quaternione (cc. 11-18)
 - iv. un quaternione (cc. 19-26)
 - v. un quaternione (cc. 27-34)
 - vi. un quinione (cc. 35-44)
- 2 cc. di guardia: I' + II' (entrambe riferibili al tempo della legatura)

Note: nell'angolo inferiore sinistro, una crocetta con sottoposto il numero in cifre arabe 287; a c. 3r, nel margine inferiore destro, il timbro moderno della biblioteca Marciana.

⁸ Cfr. Ballestrin 2013.

⁹ La c. I (cartacea) è solidale con il contropiatto; a c. Iv abbiamo testimonianza di precedenti signature, la più antica delle quali cassata nell'angolo superiore destro: «S.^a H H.2»; nell'angolo superiore sinistro si legge «XCVII<I>.4», erasa l'ultima unità del numero romano; al centro della c. abbiamo la signatura «Clas. X | Cod. XCVI»; da notare, infine, in alto a destra un "34" scritto modernamente a matita. C. II è anch'essa cartacea e venne inserita durante l'intervento di rilegatura probabilmente da riferire alla data dell'*ex libris*, segnalante il momento dell'acquisizione del codice in Marciana; sulla c. Iir è incollata una riproduzione della scheda descrittiva del bibliotecario Giuseppe Valentinelli (cfr. Valentinelli 1868-1873: VI, 241-243); il quale riporta il parere di Fontanini 1726: I, XI, 23-24), in cui si afferma che il codice era allora conservato «in Padova nella libreria de' Canonici Lateranesi di San Giovanni di Verdara».

Contenuto:

cc. 3r-18v: Giovanni da Nono, *Liber de bedificatione urbis Phatolomie*cc. 19r-44r: *Atile en prose*c. 44v: *Profecia sibilla eritrea*

Note di possesso: al centro del contropiatto anteriore di carta marmorizzata color porpora (oltre ad un adesivo che segnala nell'angolo superiore sinistro l'attuale segnatura, la provenienza e la collocazione), si nota l'*ex libris* di Girolamo Venier (bibliotecario in Marciana dal 1709 al 1735¹⁰) con data al 1722; esso riproduce il leone alato di S. Marco che con piglio feroce rampa su una pila di libri: con la zampa anteriore sinistra ne tiene sollevato uno, mentre con la zampa anteriore destra brandisce una spada; su quest'ultima è avvolto un cartiglio, su due volute del quale si legge CVSTOS || VELVLTOR; il leone è incorniciato da un riquadro a volute concave, coronato da una cuspidè recante una croce greca sormontata da una corona; alla base della figura un'iscrizione: «MDCCXXII. HIERONYMI VENERII EQVITIS ac D. M. PROCVRATORIS PRAESIDIS CVRA»;

a c. 3r è incollato nel margine inferiore, ma parzialmente strappato, l'*ex libris* di Ascanio Varese (1665-post 1740)¹¹ «Co[l]ligebat[ur] Ascanius Varese Patavinus Abbas Generalis | [Congr. La]teranensis Canonici suis, & sibi».

Decorazione: *lettrines* alternativamente rosse e blu, con filigrana a colori invertiti, dalle volute a festone con circonvoluzioni tipo glicine (talvolta allungantisi orizzontalmente sul margine superiore o inferiore), ognuna puntinata al suo interno con il medesimo colore della *lettrine* (es: *lettrine* rossa, filigrana blu, puntini nella filigrana rossi), fatta eccezione per la prima *Q* a c. 3r (*incipit* del *De bedificatione* di Giovanni da Nono), la quale è l'unica *lettrine* estesa su 4 righe¹² ed ha decorazione complessa – doppio colore rosso e blu (il blu delimita i confini esterni della lettera e racchiude la parte rossa, la quale invece fornisce una cornice decorativa allo spazio vuoto interno alla lettera stessa). Inoltre, pure la filigrana è bicroma: all'interno dell'occhiello della *Q* abbiamo volute blu con puntini rossi, mentre intorno alla *Q* e nei festoni allungati abbiamo volute in rosso con puntini blu; nella voluta presente orizzontalmente nel margine superiore, inoltre, il festone è metà rosso con puntini blu e metà blu con puntini rossi. Infine, la rubrica incipitaria è connotata da un *piéd-de-*

¹⁰ Cfr. Braides – Sciarra 2014, <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/594-biblioteca-nazionale-marciana>.

¹¹ «Abate del Monastero di San Giovanni di Verdara, nei primi del Settecento (ante 1715) riordinò la biblioteca del monastero, curò la rilegatura dei volumi e incrementò a sue spese la dotazione libraria» (ivi, <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/26-varese-ascanio>).

¹² Normalmente in inizio di paragrafo le *lettrines* si estendono su 2 righe; all'inizio dell'Attila in prosa, come a demarcare separazione rispetto al precedente testo, su 3 righe.

mouche blu (unico caso in tutto il codice). Le rubriche in rosso suddividono solamente i paragrafi del *De edificatione* (come detto), mentre l'Attila in prosa non ha alcun sistema rubricativo che accompagni la partizione dettata dalle *lettrines*.

b) La versione latina

M = Madrid BNE X 165 (8828). Codice cartaceo quattrocentesco, con filigrana risalente al 1420-1430 secondo l'ed. Chiesa del *De magnalibus urbis Mediolani* di Bonvesin da la Riva¹³. Per una descrizione esauriente del ms., cfr. Chiesa 1997 (ma 1998).

O = Città del Vaticano BAV Ott. lat. 1120. Per la descrizione, cfr. il *Repertorio Carile*. La mano che verga l'*Attila* cessa al 1376 la stesura della cronaca veneziana collocata subito dopo nel ms.

V = Verona BC 1308 (209). *Terminus post quem*: 1344 – XIV-XV sec. Per la descrizione cfr. l'ed. Necchi 2016¹⁴. Il ms. reca una redazione rimaneggiata e stilisticamente più curata di quella conservata in M e O¹⁵.

Ve² = Venezia BNM lat. XIV 9 (4267). Reca un frammento (cc. 78-93) ancora di incerta natura, ritrovato da me (per una descrizione del ms., cfr. il catalogo Zorzanello 1980-1985).

A = Milano BA O 173 sup. Per la descrizione, cfr. l'ed. Necchi 2016¹⁶. È un ms. quattrocentesco che conserva un rifacimento latino di età umanistica.

c) La tradizione veneta

Ancora desiderosa di studi e di precisazioni è la tradizione delle diverse redazioni (manoscritte e a stampa, a partire dalla *princeps* in volgare del 1472 [in realtà 1473]) in volgare veneto, inserite anche all'interno di testimoni della tradizione cronachistica veneziana: per una prima analisi sui testimoni conservati presso la biblioteca Marciana, cfr. qui il § 5.

Nel 2016 è stata pubblicata un'edizione curata da Elena Necchi, che consente di leggere il testo di V, posto a fronte della *princeps*¹⁷ – ma uno studio complessivo sull'intera tradizione è ancora lungi dall'essere realizzato. In

¹³ Cfr. Bonvesin da la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani* (ed. Chiesa 1997): 27.

¹⁴ *Hystoria Atile*: XLVII (cit. anche, d'ora in poi, come "Ed. Necchi 2016").

¹⁵ Per una ricostruzione dei rapporti tra i testimoni, cfr. qui § 4.

¹⁶ *Hystoria Atile*: XLVIII.

¹⁷ Cfr. *Hystoria Atile*; cfr. anche la recensione, a cura di chi scrive: Beretta c.s.¹

questo intervento vorrei appunto presentare le basi di tale indagine, che potrà trovare la sua piena realizzazione nell'edizione del testo franco-italiano posto a fronte della versione latina più aderente al modello, con apparato che tenterà di offrire uno spaccato del resto della tradizione latina, in rapporto con il testo-fonte. Nell'introduzione si vorrebbe fornire anche l'analisi della tradizione veneta, la quale per la sua complessità meriterebbe una trattazione (e un'edizione) specificamente dedicata.

2. Punti focali dell'Atile en prose

L'*Atile en prose* racconta secondo moduli epico-romanzeschi e leggendari la calata di Attila (la cui nascita in questo testo viene narrata come esito del congiungimento tra la figlia del re di Ungheria *Ostrubal* e un levriero) in Italia alla metà del V sec., alla quale reagiscono nobili e re locali non altrimenti attestati storicamente¹⁸. Infatti, se nella vulgata storiografica – mi riferisco in primo luogo a Prisco di Panion mediato anche da Iordanes, *De origine actibusque Getarum*¹⁹ e a Paolo Diacono, *Historia Romana*²⁰ – è solamente l'assedio di Aquileia a ostacolare l'avanzata dell'esercito attiliano, invece nell'*Atile en prose* si coalizzano contro il *Flagellum Dei* i re di Aquileia, Concordia, Altino, Padova (*Gilius*, re di quest'ultima, è il *leader* del gruppo), il conte di Rimini e altri nobili, estensi, vicentini e feltrini. Attila avanza distruggendo città e castelli fino a Rimini, dove cerca di uccidere con l'inganno il re *Gilius*, che una profezia indicava come l'uomo che avrebbe posto fine alla sua vita. Attila perciò si traveste da pellegrino, entra a Rimini armato di un pugnale dalla punta avvelenata e trova *Gilius* che gioca a scacchi con il conte locale, ma il re padovano scopre la sua vera identità perché coglie alcune parole *en langaje de Ongrie* pronunciate da Attila, il quale dunque va incontro alla sua fine designata, perché viene decapitato da *Gilius*. Durante la ritirata, l'esercito attiliano elegge

¹⁸ Il racconto della calata attiliana è preceduto da una introduzione agiografico-romanzesca sintetizzabile nei seguenti punti (si segue la scansione per paragrafi di Z, *manuscrit de surface* per il testo fr.-it. – cfr. qui il § 3): 1. Menzione della Passione e Resurrezione di Cristo; accenno all'Ascensione e Pentecoste; predicazione e martirio degli Apostoli e di altri santi. 2. Sequenza di Papi fino a san Silvestro; guarigione dalla lebbra e battesimo di Costantino ad opera di s. Silvestro; guerre di Costantino in Oriente in nome della Croce e fondazione di Costantinopoli; s. Elena e la leggenda del ritrovamento della Vera Croce. 3. Poche righe di raccordo col paragrafo precedente, poi storia di Giuseppe d'Arimatea. 4. Paragrafo di raccordo con l'evangelizzazione di Aquileia ad opera di s. Marco. 5. Missione di s. Marco ad Aquileia su ordine di s. Pietro: s. Marco battezza ad Aquileia un re e altri nobili, poi s. Pietro lo invia ad Alessandria dove muore; viene martirizzato anche il patriarca di Aquileia s. Ermagora, insieme a molti altri cristiani, ma la fede cristiana espande comunque la sua influenza territoriale.

¹⁹ Ed. Giunta – Grillone 1991: nei capp. XXXIV.178 – XLIX.254 vengono riferite tutte le vicende che riguardarono Attila; l'invasione dell'Italia è ai capp. XLII.219 – XLII.224.

²⁰ Ed. Crivellucci 1914: il l. XIV è dedicato ad Attila.

un altro capo; gli invasori vengono poi bloccati da un'armata di Greci giunta in soccorso, guidata da Eraclio figlio dell'imperatore Giustiniano; i pagani riusciranno infine rocambolescamente a fuggire la battaglia campale decisiva; il nuovo capo, *Panduecus*, verrà ucciso da un traditore.

In questo testo appaiono evidenti gli anacronismi onomastici, ma effettivamente in alcuni storici (Idazio, Isidoro di Siviglia e Fredegario²¹) si dà conto di una spedizione ordinata da Marciano imperatore d'Oriente contro l'esercito di Attila, durante la ritirata del *Flagellum Dei* verso la Pannonia in seguito alla fame e alle malattie patite dalle schiere unniche (Attila, secondo la vulgata storiografica, sarebbe morto poi nel suo letto dopo aver sposato *Ildiko*, durante la prima notte di nozze).

2.1. Tavola di corrispondenza con l'ed. Bertolini 1976

Presente edizione (si segue la paragrafatura di Z)	Bertolini 1976
1	I
2	II
3	III
4	IV
5	V
6	VI
7	VII
8	VIII
9	IX-X-XI
10	XII
11	XIII
12	XIV
13	XV-XVI
14	XVII-XVIII-XIX-XX-XXI
15	XXII
16	XXIII
17	XXIV-XXV-XXVI

²¹ Idazio (vissuto tra inizio e terzo quarto del V sec.), *Continuatio chronicorum Hieronymianorum ad a. 468*: 26, § 154: «XXVIII. Secundo regni anno principis Marciani Huni, qui Italiam praedabantur, aliquantis etiam civitatibus inruptis, divinitus partim fame, partim morbo quodam plagis caelestibus feriuntur: missis etiam per Marcianum principem Aetio duce caeduntur auxiliis pariterque in sedibus suis et caelestibus plagis et per Marciani subiguntur exercitum et ita subacti pace facta cum Romanis proprias universi repetunt sedes, ad quas rex eorum Attila mox reversus interiit».

Isidoro di Siviglia (vissuto tra 560 e 636), *Historia Gothorum, Wandalorum, Sueborum ad a. 624*: 278, § 27: «Huni autem usque ad internicionem paene caesi cum rege suo Attila relictis Galliis Italiam fugiunt aliquantis civitatibus inruptis. qui et ibi partim fame, partim caelestibus plagis percussi interierunt. misso insuper a Marciano imperatore exercitu forti plaga caeduntur affectique nimium sedes proprias repetunt, ad quas rex eorum Attila, mox ut remeavit, occubuit».

Fredegario (vissuto nel VII sec.), *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii scholastici libri IV*: 75: «An. 2. princeps Marciani Chuni in Aetiam inrunt, eamque depraedant. Aliquantis civitatibus inruptis, divinetus[sic] parte fame, parte morbo quadam plagis caelestibus finiuntur, iussu Marciani ab Aiecio duci caeduntur, in sedibus suis quoacti revertunt; et mox Attila moretur».

18	XXVII
19	XXVIII-XXIX
20	XXX
21	XXXI-XXXII
22	XXXIII-XXXIV
23	XXXV-XXXVI-XXXVII-XXXVIII

3. *La tradizione franco-italiana*

3.1. *Errori congiuntivi*

I mss. Z e Ve risultano legati da due errori congiuntivi, che però sono sanati nella versione latina (miei i corsivi e le sottolineature):

1. § 14.12:

Et li rois Gilius se mist au devant et les sostint et cria a haute voïc: «He, <u>prince d'ost</u> [Z e Ve: <u>prince d'est</u>]! Et vos, seignor, vaillant chevalier! – fait Gilius li rois – Con en cest sol jor sera nostre honor perdue...»	... rex Ianus precessit eos in via, detinens eos et clamans alta voce ad eos: «O vos, principes exercituum [exercitu M; exercituum O] et vos domini ac valentes milites, nunc amittitis honorem vestrum...» ²²
---	---

– per questo primo caso si tenga conto del fatto che, all'altezza del passo citato, *Acarins* principe d'Este (*Est*) non è ancora comparso sulla scena: infatti lui e altri due nobili, *Alfaris* di Vicenza e *Maroels* (o *Moroels*) di Feltre, annunceranno per lettera a *Gilius* il loro supporto militare soltanto dal § 14.86;

2. § 19.55:

... et ne tenrai <u>plouin pié de tere</u> [plonpie de tere Z; poimple dentre V] de tot Ytaire...	... et non occupabo de tota Ytalia quantum posset sustinere planta pedis... ²³
---	---

– in questo secondo passo bisogna notare come la lezione di Z, pur molto vicina a quella del testo critico, offra comunque una scrizione erronea, poiché **plon* per *plouin* non risulta attestato in alcun testo fr.-it.²⁴ né a.fr.²⁵ e, pur ammettendone la facile correzione, l'univerbazione *plonpie* (in sé ugualmente

²² Testo di V (dal ms.): «Janus vero Rex hoc videns eos | <in bello> precessit in via et ipsos ibi detinens super eos alta voce verbis | talibus exclamavit [l'ed. Necchi, p. 44 r. 29, reca: "exclamabit", errore rilevante]: "O vos principes et nobiles et domini exercitus atque | milites valentissimi nunc video quod honorem vestrum [a]mittitis..."».

²³ Testo di V (dal ms.): «... nec deinceps occupabo in dstrictu tocius Ytalie | quantum posset succumbere plante pedis...».

²⁴ Dati RIALFRH.

²⁵ Cfr. DEAFél s.v. *plein*. Solo il FEW segnala un *plon* a Villié-Morgon (cfr. FEW IX, 59a) – ma potrebbe essere anche una rappresentazione grafica troppo semplificata dell'oscuramento di timbro del dittongo nasalizzato.

non dotata di senso) permette di comprendere come effettivamente fosse l'antigrafo comune di Z e Ve a causare problemi in fase di lettura e copiatura.

In entrambi i casi le espressioni congiuntivamente caratterizzate da errore nel testo fr.-it. sono di uso comune, così come le corrispettive corrette traduzioni latine: sussiste pertanto la concreta probabilità di una correzione mentale dell'errore nel modello fr.-it. per opera del traduttore latino.

3.2. *Interpolazioni patavinizzanti di β*

Dalla collazione tra Z e Ve emergono divergenze che inducono a pensare ad un subarchetipo β, responsabile di una serie di glosse a margine, poi diventate interpolazioni nel corpo del testo trådito da Ve. In particolare, tale evoluzione è testimoniata da un luogo nel quale l'inclusione della glossa marginale a testo determina uno scompaginamento sintattico erroneo in Ve, con rottura di un costrutto correlativo *qe... qe... qe...*²⁶ rimasto invece ben visibile in Z (miei i corsivi e le sottolineature):

Ve	Z
<p>Mes après lor mort fu la cristine loi moult esaucie <u>qe en Aquillee qe en la Marche Joiose por le preechement de mesure saint Prosdocime, qe fu evesques de Patavie, la mastre cité de la Marche Joiose; qe il converti le buen rois Vitalianz, pierre saint Justine e tote la Marche Amorose qe estoit en la subjecions de celui rois Vitalianz, e qe après sa mort fu en la subiccions[<i>sic</i>] de madame saint Justine, qe fu pois morte por Maximiens empereres de Rome porce qe le ne voust lasier la loi cristiene; et adunc fist Dex maint miracles per li, qe en Lombardie</u> por les preechement des saint homes e por les miracles qe Nostre Seigneur Jesu Crist fesoit por lor proieres</p>	<p>Mes après lor mort fu la crestiene loi moult esaucie <i>qe en Aquillee qe en la Marche qe en Lombardie</i> por le preechamant des saint homes et par les miracles qe Nostre Seigneur Jhesu Crist fesoit por les proieres lors.</p>

testo critico:

§ 5.5 «Mes après lor mort fu la crestiene loi moult esaucie, qe en Aquillee, qe en la Marche, qe en Lombardie, por le preechamant des saint homes et par les miracles qe nostre Seigneur Jhesu Crist fesoit por les proieres lors»

L'interpolazione appena presentata appare coimplicata con un'altra variante presente unicamente in Ve. Infatti, quando entra per la prima volta in

²⁶ Notato anche in Zinelli c.s.: 203 e n. 143 come stilema costantemente presente pure nelle *Prophecies de Merlin* e in Martin da Canal; del resto, lo stesso Zinelli auspica (*ibid.*, pp. 201-203) indagini maggiormente approfondite sulla *scripta* francese elaborata in territorio veneziano nel Duecento, cui sarà in effetti dedicata una specifica sezione dello studio linguistico dell'*Atile en prose* nell'ambito dell'edizione che sto curando.

scena (§ 9.11) l'eroe cristiano dell'*Atile*, il re *Gilius*, il suo lignaggio viene descritto in Ve secondo modalità genealogiche che presuppongono la presenza nel racconto del passo interpolato appena analizzato (corsivi miei):

Ve	Z
Et dedenz Concordie si s'estoit ja mis uns preudome, rois coronez estoit e nouvellement cristienez, il et sa fame, e son pere avoit esté rois et estoit apelez Galayphe, <i>dou linaje</i> <i>Vitalians li rois de Patavie, li pere saint Justine</i>	E dedenç Concordie s'estoit ja mis un preudome, coronez estoit et nouvellement cristienez, il et sa fame, et son pere estoit rois, qi fu apellez Galaife, <i>dou lignage Maximien li rois</i>

In Z quindi, *Gilius* è presentato come figlio di un “re” di nome *Galaiife*, del lignaggio di *Maximien li rois*: egli si è battezzato di recente insieme alla moglie, e proprio in occasione della sua conversione al Cristianesimo ha assunto il nome che lo contraddistingue. Leggiamo infatti in Z:

§§ 9.12–9.15: «Mout aidoit les Cristiens celui preudome, de tant com il pooit et de son cors et de sa gent. Il avoit une fame, mult belle dame et cortoise et amoit mult la Cristientez. Celui rois avoit nom Gilius et la dame Sare²⁷: ensint furent apelé qant il se crestienerent. Il estoit rois de Patavie qe l'en apelle orendroit Peve»

La notizia della recente conversione di *Gilius* non avrebbe alcun senso se l'eroe discendesse addirittura dal lignaggio di santa Giustina, come vorrebbe Ve.

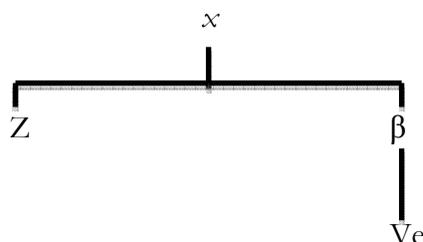
Le due varianti coimplicate non lasciano molti dubbi riguardo all'operazione condotta nel subarchetipo β , cioè la patavinizzazione della storia. Tale operazione intende anche celebrare il ruolo di Padova nella cosiddetta Marca Trevigiana, nominata in Ve *Marche Joiose* e *Marche Amorse*, perché Padova stessa ne è «la mastre cité» (Ve): per questo in Ve si leggono anche interpolazioni riguardanti Treviso, Feltre e Belluno.

Ve	Z	testo critico
Et lors vindrent devant <u>le</u> <u>mont de Feltre e de Belun</u> e degasterent viles e citez	Et lors vindrent devant <u>les</u> <u>mons</u> et degasterent villes et cité	§ 13.2 Et lors vindrent devant <u>les</u> <u>mons</u> et degasterent villes et cité.
Et Ovetherz degasta il <u>e</u> <u>Trevis, la cité amoreuse</u> .	Et Oveehers degasta il.	§ 13.4 Et Oveehers degasta il.

²⁷ In Ve la moglie di *Gilius* è detta *Adriane*, salvo poi (nell'unica altra occorrenza) essere menzionata *Sare* come in Z.

<p>Atile fist abatre Ansul et Ovetherz a la terre e degastoit <u>Trevis amoureuse</u> tot environs.</p>	<p>Attille fist abatre Ansul et Ov[e]erç altren²⁸ [et] degasta tot environ</p>	<p>§ 13.7 Attille fist abatre Ansul et Oveerç a la terre et degasta tot environ</p>
<p>Li chevaliers qe avec li rois Gilius estoient oissuz de la vile, cuiderent bien que il fust navrez a la mort veraiemet: la s'en vont trestuit esperonant <u>et ilec fu mort Raynes, li cuens de Trevis, d'une saite</u></p>	<p>Li chevaliers que avec li rois Gilius estoient oissuç de la vile, cuiderent bien verament que il fust navreç a mort: la s'en vont trestuit esperonant</p>	<p>§ 13.22 Li chevaliers que avec li rois Gilius estoient oissuç de la vile cuiderent bien verament que il fust navreç a mort: la s'en vont trestuit esperonant</p>

A questo punto possiamo presentare il seguente *stemma* per la versione fr.-it.:



Poiché il testimone più antico dell'*Atile*, Z, sicuramente risale (per la sezione che ci interessa) almeno al 1283, tale anno potrà costituire un sicuro *terminus ante quem* per la composizione del testo stesso.

3.3. *Il re Gilius dell'Atile en prose a confronto con il padovano Egilius del Chronicon Altinate: implicazioni sulla datazione dell'Atile*

Il limite cronologico appena menzionato potrebbe però anche essere retrodatato al 1262, anno in cui, il 13 aprile, venne offerta pubblica lettura della *Cronica* di Rolandino da Padova allo Studio patavino: infatti, in Rolandino, *Cronica*, IX, 1 viene menzionato un nome che sembra identificabile con quello di *Gilius* (sottolineature mie).

Et duravit hec rapacitatis insanies fere per dies octo, ita quod hiis diebus fuit nobilis illa civitas paduana pauperior quam eo tempore Zenusii de Ruthena, quo, ab Athilla destructa canino, translata mutavit locum ultra flumen, quod erat Padue munitio primitus a latere occidentis, et nunc ibi Ruina dicitur ubi ante Athillam primo fundata erat et Patavium dicebatur (cfr. *Atile en prose*, § 9.15: «Il estoit rois de Patavie qe l'en apelle orendroit Peve»).

²⁸ Errore per un probabile *al teren?* La forma *teren* è attestata una sola volta in *RLALFrI*: «Coment, dist li cont, est abitee la montagne da nule giant che labore le *teren* che dites?» (Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière*, 2, LXXIV, 19).

Il toponimo *de Ruthena* appare come una precisazione di Rolandino stesso rispetto alla generica menzione dell'antica *Patavium* presente nell'*Atile* (§ 9.15): «Il estoit rois de Patavie qe l'en apelle orendroit Peve». Il toponimo “*Rudena*” è ancor oggi presente nella rete viaria padovana: abbiamo infatti la storica *Via rudena*,²⁹ che scavalca il canale di S. Chiara per congiungere il Santo con il Prato della Valle. Ulteriore spia del legame sussistente tra *Atile en prose* (primo testo nel quale si racconta il concepimento bestiale di Attila) e Rolandino è costituita anche dalla presenza dell'attributo «canino». Inoltre, l'antroponimo *Zenusius* (attestato per la prima volta in Rolandino³⁰ e non presente, invece, nelle traduzioni latine dell'*Atile*, come vedremo), sembra spiegabile come latinizzazione di un nome letto in un testo franco-italiano. Infatti, sia in Z che in Ve abbiamo oscillazioni tra *Gilius* e *Gelius* e notiamo anche un'occorrenza *G<e>ilius* (*e* erasa) a c. 117v di Z, nella quale la correzione del copista in corso di scrittura evidenzia plasticamente l'oscillazione tra *Gil-* e *Gel-*; la grafia Z-, presente nel solo Rolandino, può essere dovuta ad una lettura italiana settentrionale del testo fr.-it., con relativa pronuncia in affricata alveolare sonora della G- iniziale; la -n-, invece, può essere frutto di uno scambio paleografico -li- / -n-, avvenuto sempre a livello di testo fr.-it., generante dunque una forma tipo **Genus* – tale scambio appare plausibile per una *littera textualis* italiana, di modulo piccolo e dalle aste ridotte, per la quale basterebbe un'estensione poco sviluppata dell'asta della l nel nesso *li* per causare la lettura

²⁹ Per la derivazione *rudena* ‘ruder’ < lat. RUDUS, cfr. Pellegrini 1987: 338-339.

³⁰ Da Rolandino dipenderanno altri due testi di matrice padovana che presentano l'antroponimo *Genusius*: la scrizione G- dimostra che la Z- di Rolandino era sentita come troppo condizionata dall'influsso italiano settentrionale. Le due opere sono: la cosiddetta *Cronachetta Dondi* attribuibile a Iacopo Dondi dall'Orologio, composta tra 1330 e 1334 (cfr. Lazzarini 1969²), conservata da due testimoni antichi, uno dei quali (Venezia BNM lat. X 34 (3129)) reca anche la *Cronica* di Rolandino, a riprova di una circolazione comune delle due opere; e Scardeone, *De antiquitate urbis Patavii*, che pare una testimonianza tarda e rimaneggiata dell'*Atile* (e molte altre ve ne furono) e per il nome del condottiero cristiano sembra rifarsi da un lato a Rolandino (si parla infatti di *Genusius Rutenus*, cfr. *ibid.*: 269: «Legimus enim quod verisimilius est, Genusium Rutenum principem Reipublicae Patavinæ fuisse eo tempore, quo Athila Hunnorum rex Aquileiam obsedit»), dall'altro alla *Cronachetta Dondi* (cfr. *ibid.*: «Legitur hunc Genusium natum esse anno salutis quadringentesimo decimosexto, ex progenie Vitaliani & patre Valerio, ex matre Lavina: dicunt que in eius ortu nova in cælo prodigia apparuisse, atque eadem nocte e stabulo patris equum fugisse, qui nunquam amplius potuit reperiri»), da confrontare con la *Cronachetta Dondi*, cfr. Lazzarini 1969², p. 114: «Hoc anno [iiii.^c xxvi.] de mense octobris natus fuit Genusius ex patre Valerio Maximo et matre Labinia; prodigia visa sunt in celo nocte qua natus est. In qua etiam equus patris de stabulo fugiens non potuit inveniri»). Da notare, anche, in Scardeone, il riferimento a fonti scritte (*legimus... legitur...*) per entrambi i passaggi, cosa che rende ancor più verosimile il rinvio alle cronache citate. Anche D'Ancona 1889: 218 n. 2, cita il brano tratto da Scardeone, ma lo tratta come se fosse una testimonianza indipendente della “leggenda” di Attila, mentre appare chiara la necessità di distinguere il testo antico, duecentesco, dalle innumerevoli superfetazioni soprappiunte in seguito, non sempre di facile interpretazione quanto a trafele derivative – sembrano però abbastanza evidenti, nel nostro caso, le fonti cui è debitore Scardeone.

dell'intero nesso come *n.* Del resto, abbiamo prova di tale possibile errore proprio in un lettore trecentesco dell'*Atile* franco-italiano: il cronista Enrico Dandolo, il quale annovera apertamente tra le sue fonti l'*Atile* («come se truova in un libro che fu compilado in francesco plenamente»³¹) e parla di un *Genus* re di Patavia: «In Rimano poi per man delo Re de Patavia, nomado Genus, giugando ad scachi [*Attila*] fu morto»³².

Ancora, come appena ricordato, l'antroponimo usitato nelle traduzioni latine dell'*Atile* è *Janus*,³³ che si spiegherebbe invece con l'interferenza della leggenda del re Giano primo re d'Italia³⁴: anche *Janus* potrebbe essere lettura “latina” di un antroponimo fr.-it. del tipo *Genus*; e, del resto, possibile prova di un allotropo radicale con *-a-* si ha dalla forma *Zanuso*, presente in un codice volgare veneto quattrocentesco frammentario finora mai esaminato e che sto studiando nell'ambito delle mie ricerche³⁵.

Il nome *Gilius* / *Gelius* consente inoltre anche importanti precisazioni per il *terminus post quem* della composizione dell'*Atile*: infatti, tale nome coincide in modo interessante con quello di un *Egilius* personaggio padovano, capostipite degli abitatori dell'isola di Metamauco secondo il cosiddetto *Chronicon Altinate* (una compilazione databile sicuramente al XIII sec., secondo recenti considerazioni avanzate in modo indipendente e su problemi diversi del testo sia da me – che ne fisso come *terminus ad quem* il 1229³⁶ – sia dallo storico Serban Marin)³⁷; i Metamaucensi avrebbero contribuito alla distruzione di Eracliana, prima sede ducale, chiudendo così la fase più arcaica della storia

³¹ Carile 1969: 263 rr. 88-89.

³² Ivi, rr. 92-93.

³³ Già impiegando il nome di *Janus*, nel 1288 Bonvesin da la Riva, nel suo *De magnalibus urbis Mediolani* (ed. Chiesa 2009) racconta la morte di Attila per decapitazione, secondo una versione affine proprio all'*Atile* in prosa fr.-it., (nel quale la morte di Attila è narrata al § 19): «qui [*il sogg. è Attila*] postmodum per manus Iani regis Patavie describitur caput sibi amputasse et sic peccatis eius exigentibus diem extremum legitur conclusisse» (ed. Chiesa 2009, V, II) – del resto, l'unico ms. del *De magnalibus* di Bonvesin è proprio il testimone madrileno dell'*Atile* in prosa.

³⁴ Cfr. Paolo Diacono, *Historia Romana* (ed. Crivellucci 1914), I, 1: «Primus in Italia, ut quibusdam placet, regnavit Ianus»; nell'ed. Crivellucci cit. vengono segnalate come fonti il *Chronicon* di Gerolamo e l'*Origo gentis Romanae* di Aurelio Vittore. Questa tradizione sarebbe stata ripresa poi anche da Ottone di Frisinga e Goffredo da Viterbo.

³⁵ Venezia BMC 202.

³⁶ Sulla base della estensione, in tutti i testimoni manoscritti, del catalogo dogale sino a Pietro Ziani, in carica appunto fino a quell'anno. La presenza nell'*Altinate* di un brano “romanzesco” su una favolosa battaglia combattuta da Carlomagno in persona contro i Veneziani, che si configura come un vero e proprio *exemplum* di matrice favolistica, corrobora altresì una datazione duecentesca del testo. Mi permetto qui di rinviare al capitolo della mia tesi di dottorato dedicato proprio all'*Altinate* (Beretta 2016: I, 35-62; cap. II. *Il tema della translatio come caratteristica peculiare della tradizione attiliana nella regione veneta*) e ad un articolo in corso di stampa (Beretta c.s.?).

³⁷ Cfr. Marin 2013.

veneziana e avviando il periodo rivoaltino del dogato³⁸. Questo *Egilius* risulterebbe in tal modo un capo padovano arcaico, primigenio, che pertanto potrebbe essere stato leggendariamente connesso anche alle vicende fantastiche delle guerre contro Attila, come comandante supremo dell'esercito cristiano. Tale suggestione non è inedita, poiché venne timidamente avanzata già da uno dei maggiori studiosi del *Chronicon Altinate*, Enrico Besta, in un articolo³⁹ rimasto purtroppo senza alcun seguito. Del resto non può stupire tale accostamento, vista l'importanza dell'*Altinate* come fonte per il periodo leggendario delle origini di Venezia sia in Martin da Canal, *Estoires de Venise*, come ha mostrato Alberto Limentani⁴⁰, sia nella tardoduecentesca *Cronaca* di Marco, sia anche per l'*Atile en prose*: infatti, comune unicamente ad *Altinate* e ad *Atile en prose* è la distruzione ad opera di Attila pure di Jesolo e Oderzo, così come la narrazione della fondazione di tutti i maggiori centri veneti ad opera dei Troiani (Aquileia, Concordia, Altino, Oderzo, Adria)⁴¹.

Poiché, appunto, l'*Altinate* è probabilmente databile almeno al 1229, allora per la composizione dell'*Atile en prose* potremmo indicare una finestra temporale compresa tra il 1229 e il 1262 – periodo dunque *grasso modo* coevo a

³⁸ Cfr. *Chronicon Altinate*, VI (ed. Simonsfeld 1883; la trad. it. è in Fedalto – Berto 2003 – altra ed., ma con criteri *sui generis*, è reperibile in *Origo*, ed. Cessi 1933): «Transactis autem multorum annorum tempora ab incarnatione domini nostri Iesu Christi, surrexit ab illa australem plaga impius paganus nomine Atilla, sevissimus; cum magno exercitu venit et intravit in illa antiqua Venecia. Deo sibi contrario cepit destruere cuncte Venecie [così in ed. Simonsfeld 1883; in Fedalto – Berto 2003, dove pure si dichiara la assoluta fedeltà all'ed. Simonsfeld 1883, viene sempre ripristinato il dittongo “classico”, qui e altrove: *cunctae Veneciae*] civitates et depredare omnes. Venientem Aquilegia, circumdedit in giro cum quingenti milia bellatorum hominum, quam comprehendentes, destruxerunt ea usque ad solum. Deinde temporibus Eraclii imperatoris venerunt Venetici, quod remanserat de captivitate [erroneamente in Fedalto-Berto 2003: *captivitate*], et fecerunt civitate nova, que Eracliana nuncupata est, et manserunt ibi usque ad temporibus Caroli Magni regis Francorum. Eodem namque tempore inter Paulicium ducem et Gradensem patriarcham orta est contencio magna. Paulicius simul cum filio suo in Eracliana nova civitas ducatum regebat; et tribunus et milles erat in Tarviso usque ad Patua civitate Gardocus nomine; et in Auxolum castello et Uvederço iudicabant Egilius Gaulus nomine cum Enea princeps, filio suo, usque ad Panonie finis, cum decem filiis suis; et quia ipsos a tributo quod recipiebant tribunos appellabantur.

Obeliebatus clericus, filius itemque Egilius, insimul cum Obelieriis et Beatus fratribus et Iubanicus Barbolanus, Regi Carosus Masculinus, Romanus Vilanicus, Kavalnaricus Caulareus Navigaro cum Noel, frater eius: isti iudicabant Patua.

Metamaucenses a Patua venerunt et edificaverunt Brendola, que modo apelatur Brondolus. [...]

Egilius cum octo filii sui et tres alii in Matamauco erunt translati; sed contristabat contra Paulicium ducem et ad filios eius».

³⁹ Cfr. Besta 1914-1915.

⁴⁰ Cfr. Limentani 1972.

⁴¹ Questa direttrice evolutiva per il nome di *Egilius* > *Gilius* parrebbe forse più economica rispetto ad una recente ipotesi formulata dalla studiosa Maria Pia Billanovich, la quale pone in correlazione il nome e il personaggio di *Gilius* con una ricostruita filiera agiografico-leggendaria, estremamente complessa, sulla figura di sant'Egidio (cfr. Billanovich 2012).

quello della stesura dell'*Enanchet*: potrebbe allora non essere solamente un caso che i due testi si ritrovino appaiati anche nel codice Z.

4. *La tradizione latina*

Fu il ramo β patavinizzato della tradizione dell'*Atile* a conoscere la maggiore diffusione: infatti, le versioni latine contengono le interpolazioni patavinizzanti. L'evoluzione della versione latina va da una prima fase di calco del testo fr.-it. (testimoni mss.: M, il più aderente, e O), ad un secondo passaggio di abbellimento del testo prodottosi nella prima fase (testimone: V) e giunge fino ad un rifacimento umanistico (testimone: A).

Che i tre mss. latini derivino da una sola traduzione (contrassegnabile qui come γ), è ipotizzabile a partire da due elementi. Innanzitutto, in M, O e V abbiamo passaggi testuali innovativi comuni rispetto all'*Atile* fr.-it., che potrebbero essere fatti risalire all'azione di un solo traduttore. Un piccolo esempio-campione: M e V si accordano sostanzialmente nella seguente amplificazione del testo fr.-it., divergendo però tra loro nella resa del passo, con una rifinitura stilistico-formale evidente da parte di V –

<i>Atile</i> fr.-it	M e V
6.1 Quant li rois Ostrubal d'Ongrie vit qe sa fille estoit çolive et si enparlant, si fist fermer une tor et la mist dedenz.	M: Quando Ostrubaldus rex Ungarie vidit filiam suam esse vagam et lascivam <u>timensque ne confussio sequeretur</u> , misit eam in unam turim. V: Cumque Ostrubaldus vidit filiam suam esse vagam nimis ac fervitantiem lasciviis seu lascivia, <u>timens ne proinde quoque lascivia deterior sequeretur</u> , ipsam in quadam turri reclusit

Abbiamo anche una ulteriore prova dell'esistenza di un modello γ ; infatti, M, O e V riportano tutti una indicazione dell'anno dell'invasione attiliana⁴² che non è presente nel testo fr.-it., e che confligge con un'altra datazione, presente invece in tutti i mss., fin dal primitivo *Atile* fr.-it (§ 9.6: «et tot ce fu au temps de Beneoit, l'apostuille de Rome, et dou patriarche Nicheta»). La differente disposizione e conformazione della datazione innovativa in M e O rispetto a V, induce a pensare alla presenza di una nota a margine aggiuntiva nel modello γ , diversamente copiata e distribuita tra M / O da una parte e da V dall'altra:

⁴² Inesatta per quanto riguarda il riferimento all'imperatore *Odopij* M / *Odoxij* O / *Odoppiu* V (è Teodosio: bisogna pensare alla lettura erronea di una iscrizione del tipo *et Teodaxij*, con scambio tra *x* e *p*, possibile per una *littera textualis*).

Et exivit de Ungaria cum societate quingintorum militum et hominum equitum sine alia gente que sequebatur eum innumerabili quantitate. Ipse interficit multos christianos et destruxit totum ab Ungaria usque ad Aquilegiam. Ista <q>Aquilegia erat civitas magna et populosa valde...

γ

Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi quadringentesimo vigesimo primo tempore Leonis pape et Odoppii⁴³ imperatoris venit Atila primo versus civitatem Aquilegiensem; cuius civitatis quidam sanctus episcopus spiritum habens propheticum providens desolacionem in hec verba prorupit inquiring: «Ve tibi, Aquilegia, quia postquam deveneris in manus inimicorum tuorum, destrueris et numquam redificaberis»

(testo da ed. Necchi 2016: 106)

<i>Atile</i> fr.-it. ⁴⁴	M	O	V
7.4 Il mut de Ongrie en la compaignie de .v.c. mil home a cival sanz la menue gent qe venoient après aus. 7.5 Atille estoit apellez le syre d'aus, grant chevalier et crueus a desmesure. 7.6 Il n'amoit de riens les Crestiens, il mist a destrucion de Ongrie jusqe a Aquillee. 7.7 Cele Aquillee estoit une grant ville poplee...	Et exivit de Ungaria cum societate quingintorum militum et hominum equitum sine alia gente que sequebatur eum innumerabili quantitate, <u>anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi cccc^oxxii tempore pape Leonis et Odoppii imperatoris</u> . <i>Ipse interficit multos christianos et destruxit totum ab Ungaria usque ad Aquilegiam</i> . Ista <q> Aquilegia erat civitas magna et populosa valde...	Et exivit de Ungaria cum societate quingintorum millium militum et hominum equitum sine alia gente que sequebatur eum innumerabili quantitate. <i>Ipse interfecit multos christianos et destruxit totum ab Ungaria usque Aquilegiam</i> . ¶ <u>Anno ab incarnatione domini nostri Yhesu Christi .cccc^oxxj^o. tempore Leonis pape et Odoxij imperatoris</u> Aquilegia erat civitas magna et populosa valde...	et exivit Ungariam in societate plurimorum milium militum et aliorum hominum equitum absque aliarum gencium ⁴⁵ quantitate que eum innumerabiliter sequebatur. <i>Ipse autem infinitos christianos interfecit et per totum ab Ungaria usque ad Aquilegiam omnes chisticolas destruxit</i> . Ipsa enim Aquilegia erat maxima civitas et decora et personis populosa...

V (in calce al testo): «Anno ab incarnatione⁴⁶ domini nostri Ihesu/Necchi stampa Iesu/ Christi quadringentesimo⁴⁷ vigesimo primo tempore Leonis pape et Odoppii imperatoris venit Atila primo versus civitatem Aquilegiensem; cuius civitatis quidam sanctus episcopus spiritum habens propheticum⁴⁸ providens desolacionem⁴⁹ in hec verba prorupit inquiring: «Ve tibi,

⁴³ L'ed. Necchi 2016 pone a testo *Odoppii*, ma nell'apparato *ad loc.* si annota: «XLII. 14 Odoppii: *recte* <The>odosii *in*xta O (Odoxii)».

⁴⁴ Paragrafatura di Z, *manuscrit de surface*.

⁴⁵ L'ed. Necchi 2016 reca *gentium*.

⁴⁶ L'ed. Necchi 2016 reca *incarnatione*.

⁴⁷ L'ed. Necchi 2016 reca *quadragesimo* (errore rilevante nella lettura del ms., ripetuto invero anche nella nota a X, 15, p. 113).

⁴⁸ L'ed. Necchi 2016 reca *profeticum*.

⁴⁹ L'ed. Necchi 2016 reca *desolationem*.

Aquilegia, quia postquam deveneris in manus inimicorum tuorum, destrueris et⁵⁰ numquam redificaberis»

La nota a margine ipoteticamente presente in γ , come si vede, aggiunge una precisazione erudita (ma erronea, appunto, per il riferimento all'imperatore Teodosio) al racconto, riprendendo la profezia del vescovo pavese Siro sul destino di distruzione per Aquileia, riportata già nella *Vita sancti Syri* e poi ripresa anche nell'*Antapodosis* di Liutprando di Cremona⁵¹.

In M e O tale nota di γ viene inglobata a testo, ma in due punti distinti, e copiata solo per quanto riguarda l'indicazione temporale: è probabile allora che tale indicazione potesse essere rubricata nella nota a margine, o evidenziata da un *piéd-de-mouche*, come spesso accade nei mss. di cronache, e che dunque sia stata riportata come semplice data. Invece il ms. V riporta la nota integrale in calce al testo, staccata di 3 righe e ben individuabile come a sé stante: sembra plausibile pensare ad una nota a margine presente in γ proprio perché non avrebbe senso logico che V avesse ripescato l'indicazione temporale inserita a testo in M e O per porla in calce e completarla con una nota erudita – pensare ad una nota a margine in γ consente anche, del resto, di giustificarne l'inserimento in punti leggermente diversi del testo in M e O.

Circa la datazione della traduzione latina, si potrebbe cominciare con l'analisi dell'esame della citazione da parte di Bonvesin da la Riva, nel suo *De magnalibus urbis Mediolani* (datato dal suo stesso autore al 1288), della morte di Attila a Rimini per mano del re di Padova *Ianus* (nome attestato unicamente in alcune versioni dell'Attila latino, come ricordato prima). Inoltre, fatto assolutamente non trascurabile è che l'unico testimone del *De magnalibus* è proprio il codice M dell'Attila latino, a riprova di una interessante connessione nella tradizione manoscritta dei due testi.

Per quanto riguarda la versione latina più aderente al modello, il ms. O reca un errore separativo rispetto a M: tale guasto appare fissabile in un subarchetipo δ e risulterà molto importante perché esso ricorrerà anche in due

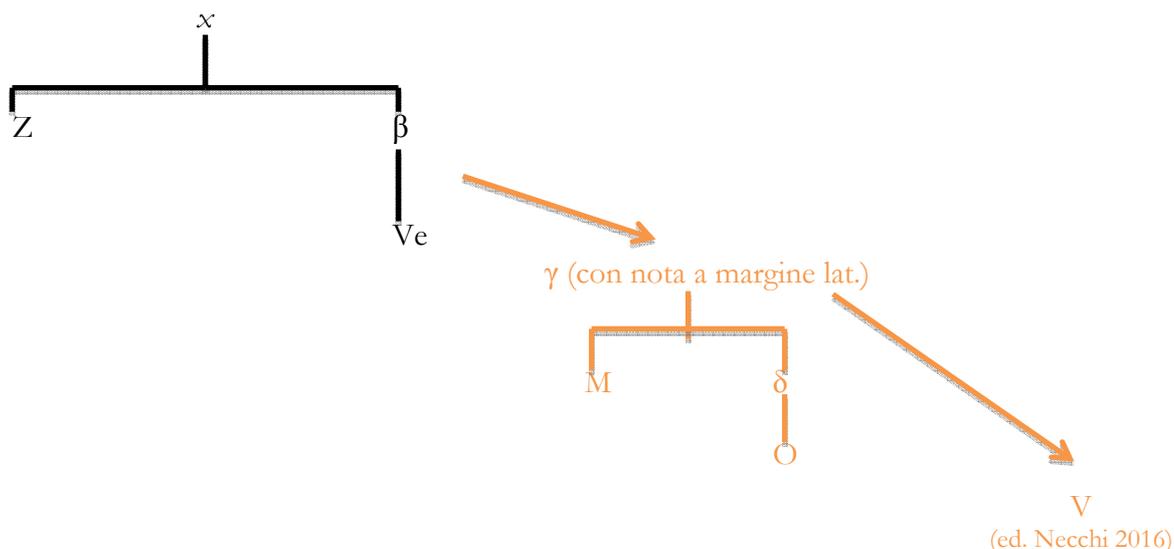
⁵⁰ L'ed. Necchi 2016 reca *neq.*

⁵¹ Cfr. l'ed. Necchi 2016: 123. Nell'ambito dei componimenti dedicati alla distruzione ominosa della città deve essere ricordato anche il *Versus de destructione Aquileiae numquam restaurandae* del patriarca di Aquileia Paolino – seconda metà dell'VIII sec., fonte riconoscibile del *Chronicon Altinate* –, testimoniato come adespoto da due mss.: 1. Haag KB 830, anepigrafo (il ms., che contiene anche l'*Epitome* di Iulius Valerius, secondo J. Zacher, primo e unico finora editore dell'*Epitome*, sarebbe databile al sec. IX e sarebbe stato scritto probabilmente in Italia – cfr. *Julii Valerii Epitome*, ed. Zacher 1867: V); 2. Wien ÖNB 891 (Philol. 425). Endlicher fu il primo editore del *Versus* e utilizzò come ms. di riferimento il ms. Wien ÖNB 891, l'unico da lui conosciuto (Endlicher 1836: 296-302); secondo Endlicher il ms. risalirebbe al X sec.: esso contiene, in unica testimonianza, anche il cosiddetto *Carmen de Aquilegia numquam restauranda*. Edd. commentate di riferimento del *Versus*: ed. Stella 1995, 360-365 (testo e traduzione), 500-502 (commento); ed. Piussi 2007: 551-568.

famiglie del volgarizzamento veneto dell'*Atile*, individuando pertanto in δ il sicuro antecedente di queste ultime:

M (c. 52r)	O (c. 3v)
Item sanctus Prosdocimus convertit <u>regem</u> <u>Vitalianum, patrem sancte Iustine</u>	Item beatus Prosdocimus convertit <u>reginam</u> <u>Vitaliam et patrem sancte Iustine</u>

Si può riassumere la situazione in un nuovo *stemma*:



5. Il testo veneto

Estremamente più complessa appare la situazione per quanto riguarda le versioni volgari venete dell'*Atile en prose*, poiché esse entrano a far parte della cronachistica veneziana come capitolo leggendario sulle origini della Venezia lagunare. Infatti, il testo stampato nella *princeps*, e recentemente ripubblicato da Elena Necchi (purtroppo non senza mende e soprattutto in assenza di una ricognizione della tradizione e di qualsiasi analisi linguistica o glossario), è in realtà solamente una delle tante versioni disponibili nel vasto panorama della cronachistica veneziana.

Per uno specifico episodio (e cioè la spartizione dell'impero d'Oriente nel 1204) nell'ambito delle cronache veneziane abbiamo il fondamentale studio di Antonio Carile⁵², che ha distribuito in diverse famiglie i codici da lui conosciuti allora (una piccola parte di tutto il *parterre*). È intuibile come, nell'ambito del genere cronachistico-storiografico, sia plausibile una provenienza eterogenea dei materiali usati dai singoli cronisti – nel caso delle

⁵² Cfr. Carile 1969.

cronache veneziane, tale problematica si intreccia con quella della figura stessa del copista del singolo ms., il quale talvolta si erge a cronista, talaltra si accontenta di modificare il dettato oppure di includere o escludere qualche segmento testuale per le ragioni più diverse. Esistono poi anche cronache pensate fin dall'inizio come collettrici di quanto più materiale possibile, come la cosiddetta cronaca pseudo-Zancaruola quattrocentesca, conservata in due voluminosissimi tomi alla Marciana⁵³, nella quale trova posto una delle molte versioni venete dell'*Atile*, interpolata con un segmento agiografico sulla vita di san Marco. Tra cronaca e cronaca, tra ms. e ms., è utile allora discernere il grado di rielaborazione delle fonti note, e di conseguenza anche il maggiore o minore livello di consapevolezza del copista – dal minimo grado costituito da anonimi amanuensi, al medio di copisti sottoscrittori dei diversi ms. di cronache, al massimo di cronisti ben consapevoli del proprio operato e sempre presenti in prima persona nel racconto degli eventi.

Ho provato pertanto ad analizzare i capitoli cronachistici sulla storia di Attila, derivati dall'*Atile en prose*, per cercare di classificare i vari testimoni in gruppi individuabili, prima fase per poi riconnettere lo *stemma* precedentemente fissato anche alla tradizione volgare veneta⁵⁴. Per ora, al fine di abbozzare prime linee categoriali, mi sono basato soprattutto sul *corpus* di mss. cronachistici conservato alla biblioteca Marciana a Venezia, che possiede una delle più ingenti raccolte di cronache veneziane – ecco in sintesi i primi risultati:

1. L'*editio princeps* conserva il medesimo testo del ms. Venezia BNM it. VII 2561-2562 (12453-4): cronaca di Venezia al 1438. Qui il volgarizzamento ricalca nella sostanza l'*Atile en prose* e il ms. presenta l'errore di δ (se ne avvede

⁵³ Venezia BNM it. VII 49-50 (9274-9275).

⁵⁴ Sussidi repertoriali e catalografici fondamentali sono costituiti dal *Repertorio Carile* e da Campana 2011. Un primo accenno ad un'indagine per raggruppamenti tradizionali significativi è stato condotto in due note a piè di pagina in Carile 1973 (n. 1 a p. 369 e n. 3 a pp. 370-371) sulla base dei mss. allora conosciuti. Le osservazioni prodotte si basano però unicamente da un lato sugli *explicit* di alcuni mss. (cfr. *ibid.*: «Dalla comparazione e combinazione dei colophon frammentari...») – nello specifico, per i codici analizzati qui, di O e V latini, della *princeps* volgare e di altri mss. recanti il volgarizzamento veneto, non ancora da me presi in considerazione perché non facenti parte del fondo Marciano; dall'altro, Carile 1973 tende a partire dalle «recensioni» individuate in Carile 1969 circa l'episodio cronachistico della spartizione della Romania nel 1204, per confermarne la tenuta – il tutto, purtroppo, senza alcuna presentazione dei *loci critici* per l'Attila in prosa veneto, ma procedendo direttamente per sigle, dando per assodati i raggruppamenti. In realtà, al di là della non falsificabilità degli assunti proposti a causa delle lacune nella documentazione, e anche al di là dell'allargamento del *plateau* codicologico, si può osservare come ad esempio il ms. Venezia BNM it. VII 2034 (8834), il quale (dopo una laboriosa ricostruzione – interamente a carico del lettore – della sua parentela attraverso l'incrocio dei dati offerti da *Repertorio Carile*, Carile 1969 e Carile 1973) secondo Carile pertterrebbe alla famiglia «C, II, 2», in realtà è espressione di una peculiare versione veneta dell'*Atile*, isolabile come distinta e qui caratterizzata come famiglia 3, e molto interessante, come vedremo, per la stessa *constitutio* del testo veneto.

anche l'ed. Necchi 2016, che però non giudica la lezione come erronea, bensì come un'altra tradizione, anche se poi ricorda come in realtà i genitori di santa Giustina secondo la tradizione agiografica siano Vitaliano e Prepedigna⁵⁵; pure secondo le fonti agiografiche, dunque, una "regina Vitalia" o "Vitaliana" non ha plausibilità testuale), mentre la *princeps*, mancando dell'introduzione agiografico-romanzesca, non lo reca.

2. La famiglia che comprende anche la cronaca pseudo-Zancaruola presenta l'errore di δ e reca un testo divergente da quello della prima famiglia, dall'inizio della vera e propria storia di Attila in poi, dopo l'introduzione agiografico-romanzesca. Infatti, i capitoli iniziali sul martirio degli apostoli e sulle storie del ritrovamento della Vera Croce e su Giuseppe d'Arimatea coincidono con la famiglia 1; invece, quando inizia il racconto su Attila, il testo cambia in modo evidente:

Ed. Necchi 2016 (riproduce la <i>princeps</i>)	Venezia BNM it. VII 2561 (12453) (mia trascrizione interpretativa)	Venezia BNM it. VII 49 (9274) (mia trascrizione interpretativa)
[Vb]. Ritornando alla magna cittadade de Aquilegia, che sono al proposito del mio parlare per vegnir alla edification della magna citade de Venexia, come dinanzi havette inteso, dapoi che san Marco hebbe appresentado san re Marchior ⁵⁶ a Roma al	[c. 11v] Ritornando a la magna cità di Aquilegia qual sono al preposito del nostri parlare per vegnire a la edificazion [ms.: <i>et di fitazion</i>] de la grande cità di Venezia come dinanzi havemo inteso dapoi di san Marco have apresentato Remarchior a	[c. 64v] Ritornando alla magna cittadade de Aquilegia, che sono a preposito del nostro tratado per vignir alla edificacion de la grande citade Venesia, come denanci avete intexo, dapoi che san Marco ebe apresentado san Remachuor a Roma al

⁵⁵ Cfr. l'ed. Necchi 2016: 111.

⁵⁶ Si tratta, però, propriamente, di sant'Ermacora – cfr. l'ed. Necchi 2016:

testo lat.: p. 12, § V

Et loco sui erat unus patriarcha in Aquilegia, quem beatus Marcus fecerat christianum antequam recederet de Aquilegia et etiam multas personas. Ipse autem patriarcha vocatus est Hermachoras

editio princeps, p. 13, § Va

[...] san Marco [...] convertì e baptizò grandissima[sic] quantità de populi, tra i qual lui baptizò uno nobele homo per nome re Marchior, zoè Marcuola, el qual dapoi fu sancto cum honor

Poiché a Venezia esiste ancor oggi la forma popolare *san Marcuola* (pure apposta a glossa del nome «re Marchior» anche nel testo veneto edito nell'ed. Necchi 2016), in cui credo si avverta forte l'influsso analogico del nome di *san Marco*, si potrebbe pensare ad una catena evolutiva del tipo: *Hermacora* > *Hermarcora* per metatesi e assimilazione (forma attestata sia in leggendari agiografici volgari italiani settentrionali, come ad es. nel Firenze BNCf Magl. XXXVIII.110 – qui anche *Hermacora* –, cfr. Verlato 2009: 200, § 19; sia in mss. di cronache veneziane in volgare, come nel Milano BA H 85 inf., c. 11r, Cronaca di Enrico Dandolo – cfr. il *Repertorio Carile*,

http://www.cronachevenezianeravennati.it/episodi/episodio.jsp?ACTION=Carica&ID_TES TO=341, consultato il 22/09/2016) > *Remarcora* per metatesi (volendo ammettere anche un'ipotesi linguisticamente più riduttiva, la R- potrebbe dipendere pure da una cattiva lettura di

conspeto de san Piero, el qual el confermò patriarcha de Aquilegia, per la solitudine delle sue predicatione [...] Per i meriti della qual el nostro Signor Iddio fece in Italia molti segni et miracoli, per i soi pregi assaissime altre persone forno baptizade et convertide a Dio vedendo molti miracoli che ¶ faceva i sancti de Christo in tutta Italia>. Intendendo li pagani de Ungaria et de molte altre province et nationi che ¶ sancto batesmo multiplicava in tanto dale parte de Italia, loro se pensava de destruzere li Christiani e anichilare la fede del sancto batesmo.

Rubr.: Incomencia il libro di Atila el quale fu inzenerato da uno cane et poi domentre la matre se maridò a uno barone Atila nascete et come el destrusse Altin e molte altre città et in quel tempo fu principiaa [sic] Venesia [VI]. Uno re era nelle parte de Ungaria che havea nome Ostrubaldo et havea una figliola ch'era molto bella. Ala quale siando morta la matre soa, lo re tolse un'altra donna per moglie, e quella prima moglie era stata de natione

Roma al conspecto di messer san Piero el qualle lo confermò patriarcha di Aquilegia per la solitudine di la sua predicatione [...] || [c. 12r] [...] per li meriti de la qual el nostro Segnor messer Dominedio feze in Italia molti segnj et miracollj per li sui priegi assaissime persone qual furno batizati et convertite a Dio vedando li molti miracollj che fazevan li sanctj de Christo per tuta la Italia.

Capitolo 10. Commenzano de Atila flagelum Dej qual zeneratto di uno cane et dapoij la madre sua se maridò in uno barone, Atila nassette et come el de se misse [sic] et destrusse Altim et molte altre città et in quel tempo fo principiato Venesia.

Intendendo li paganj de Ongaria et de molte altre provincie et natione che sotto del batesmo multiplicavano tanto in le parte de Italia, loro se hapensava [sic] di destrunzer li Christiani et anichillar la fede del sancto batesmo. Uno re era in le parte de Ongaria che aveva nome Ostrubaldo et aveva una fiolla che era molto bella ¶ bella [sic] la qual siando

conspeto de san Piero el qual el confermò patriarcha de Aquilegia e che san Remachuor fu ritornato in Aquilegia, per la solitudene de le suo || [c. 65r] predicatione [...] Per j meriti de la qual el nostro Signor Idio fece in Italia molti segni e miracoli, e per i suo priegi assaissime altre persone forno batizzate e convertite a Dio, vedando j molti miracoli che faceva j santi de Christo per tuta Italia.

[...] ⁵⁷ [c. 66v] Rubr.: De la concepcion e nasimento de Atila che fo re d'Ongaria potentissimo pagana [sic] et infidele persecutor de la fede christiana.

Ma quando j pagani de Ongaria e de le altre contrade veteno che lo sancto batesmo era già tanto multiplicado per Italia i cogitò de volere destruzer la fede christiana et el sancto batesmo. Era adoncha uno re in Ongaria che haveva nome Hostembaldo el qual avea una fiola donzela molto spetiosa. La moier del re Hostembaldo che nomeva Novercha [sic], era madre de la dita donzella che era desexa de generacion lombarda.

H- – ma il fenomeno non appare limitato alla sola galassia testuale di cui si discorre qui). Da *Remarcora*, per reinterpretazione popolare, sarebbe derivato *re Marcora* e simili – poi *Marcuola* per dissimilazione e dittongamento, fenomeno quest'ultimo largamente diffuso anche a Venezia soprattutto da metà '300: cfr. Stussi 1965: § 6.2. Al netto di ulteriori deformazioni in sede finale del nome (che potrebbero anche essere motivate da accidenti di copia), propongo dunque di leggere *Remarchior*, e non **re Marchior*, lezione che causerebbe un ulteriore ingresso di una figura di dignità regale nel *parterre* dei personaggi, già molto folto di teste coronate non giustificabili storicamente.

⁵⁷ In questo punto nel ms. si innesta un paragrafo sui patriarchi di Aquileia: Rubr.: «De tutti i Patriarchi che sono stadi de la giesia de Aquilegia et el tempo che i son stadi, comenzando dal Evangelista Miser san Marcho». A c. 65v compare un elenco dei nomi dei patriarchi, affiancati dai rispettivi anni di patriarcato; poi viene una c. bianca (66r), che marca anche materialmente una distinzione rispetto all'inizio della vera e propria storia di Atila.

de Lombardi.

mortta la madre sua tolsse
una altra donna per moglie et
quella prima molgie era stata
de nation de Lonbardi.

3. Esiste una terza traduzione completa del testo, diversa dalle prime due, e compresa nel ms. Venezia BNM it. VII 2034 (8834), ms. quattrocentesco con cronaca fino al 1443: questa traduzione non presenta l'errore di δ , ed è certamente un testimone molto interessante per l'edizione del testo veneto.

4. Abbiamo poi una versione compendiosa, che parte direttamente dalla nascita di Attila, senza l'introduzione agiografico-romanzesca, e che presenta una importante innovazione, poiché in questa famiglia il re di Padova (qui nominato *Gianus*), *Alfonsin* di Vicenza e il re di Concordia intervengono già ad Aquileia per dar manforte al re locale Menappo (invece nell'*Atile Gilius* compare sulla scena solo quando Aquileia è già stata distrutta, mentre *Alfaris* – e non *Alfonsin* – di Vicenza si palesa insieme ad *Acarin* d'Este e *Moroels* di Feltre molto più avanti, quando i Cristiani sono già cinti d'assedio in Rimini) – cfr. ms. Venezia BNM it. VII 2564 (12456)⁵⁸:

Re Menelapo, el qual iera re e prenzipo de quela, avea fato vegnir in so aiutorio el re Ianus re de Padoa chon x^m chavalerj, el conte Alfonsin de Vizenza, el qual iera signor de quela zitade chon vij^m chavalerj, el re de Chonchordia con la sua zente.

5. C'è poi un ulteriore compendio molto scorciato, contenuto anche (tra gli altri) nel codice cinquecentesco Venezia BNM it. VII 791 (7589)⁵⁹.

6. Abbiamo poi un testo veneto chiaramente debitore dell'*Historia Romana* di Paolo Diacono (forse un vero e proprio volgarizzamento del l. XIV dedicato ad Attila) nel ms. Venezia BNM it. VII 2051 (8271), quattrocentesco ma recante una cronaca fino al 1396⁶⁰.

7. Un compendio del testo della famiglia 6, nel ms. tardo (settecentesco) Venezia BNM it. VII 107 (7650)⁶¹.

8. Un compendio della vicenda di Attila per come è narrata in Andrea Dandolo, *Chronica per extensum descripta*, contenuto anche nel ms. cinquecentesco Venezia BNM it. VII 565 (8497)⁶².

Infine, in Marciana abbiamo altri codici che recano riassunti scorciatissimi oppure sono compendi della narrazione di Paolo Diacono. Naturalmente, per quanto riguarda il volgarizzamento veneto sono solamente

⁵⁸ Cfr. *Repertorio Carile*.

⁵⁹ Per la descrizione cfr. *ibid.*

⁶⁰ Cfr. *ibid.*

⁶¹ Cfr. *ibid.*

⁶² Cfr. *ibid.*

all'inizio del lavoro, ma quanto reperito finora credo possa consentire una prosecuzione verosimilmente abbastanza spedita sul resto del testimoniale.

6. *Ambiente di produzione e ricezione dell'Atile en prose*

Si è indicato l'intervallo 1229-1262 come il più probabile per la composizione dell'*Atile*. Tale forbice cronologica permette certamente di aggiungere ulteriori osservazioni circa il *milieu* storico-culturale di stesura dell'opera, la quale, oltre a trasfigurare i conflitti con il regno di Ungheria, che in quel periodo investirono in pieno Venezia, potrebbe pure essere *speculum* di un'altra efferata vicenda contemporanea: il sanguinario dominio di Ezzelino III da Romano sulla Marca Trevigiana. Contro di lui, in diversi momenti, sotto l'egida papale si coalizzarono molte potenze italiane; così accadde ad esempio nel periodo successivo alla scomunica subita da Federico II di Svevia e al bando imperiale degli Estensi, con il successivo assedio e presa di Ferrara da parte della fazione "guelfa", nel 1239-1240 (momento che segna l'inizio del dominio estense a Ferrara)⁶³; oppure ancora, morto Federico II, nel torno d'anni tra il 1256 e il 1259, con la perdita di Padova subita da Ezzelino, fino alla successiva morte del tiranno. È utile ricordare che in tali frangenti gli alleati opponentisi al da Romano e allo Svevo comprendevano Venezia (sotto il doge Jacopo Tiepolo prima, e poi sotto Ranieri Zeno),⁶⁴ gli Estensi di Azzo VII (detto Novello) e i fuorusciti ferraresi, il legato pontificio Gregorio da Montelungo, i Milanesi e altri Lombardi, il podestà di Bologna Paolo Traversari (diventato già signore di Ravenna con l'aiuto dei Veneziani), il conte Rizzardo di Sambonifacio, Alberico da Romano, Biaquin di Guecello da Camino, e ancora altri padovani fuorusciti, e i Vicentini⁶⁵.

Del resto, punti di contatto tra Attila (per come è tratteggiato nell'*Atile*) ed Ezzelino (interpretati dalle fonti storiche e letterarie, in sostanza, come due diverse declinazioni esemplari dell'efferatezza) non mancano, a cominciare dalla corradicalità germanica dei due antroponimi – Attila in tedesco è infatti *Etzel*.

All'Attila del testo fr.-it. e a Ezzelino è comune, inoltre, l'accostamento alla natura canina: se della nascita del *Flagellum Dei* nell'*Atile en prose* si è già parlato⁶⁶, dal lato ezzeliniano bisogna rimarcare come già in Smereglo, *Annales*

⁶³ Cfr. Varanini 2005 e Dean 1993.

⁶⁴ Ma Venezia era passata decisamente al fronte antifedericiano già a partire dal 1236-1237 – cfr. Varanini 2005.

⁶⁵ Come rileva Romanin 1853-1861: II, 229-230.

⁶⁶ Notiamo qui subito che il testo fr.-it. dovette immediatamente conoscere grandissima diffusione, poiché la figura di «Attile, ovvero Totile flagellum Dei» (dalla forma evidentemente francesizzata e con uno scambio onomastico largamente diffuso) dagli «orecchi a modo di cane» compare anche nella *Historia Florentina* (fino al 1281) di Ricordano Malispini, nella quale

Vincentiae (che si spingono fino al 1312) si abbia la designazione del vicario imperiale come *canis*, molto significativamente all'interno di un *versus* di condanna del tiranno stesso⁶⁷:

“Terra Suncini tumulus canis est Eccelini,
Quem lacerant canes tartareique manes”⁶⁸.

Pertanto, vista la flagrante corrispondenza temporale tra probabile data di composizione del testo dell'*Atile* in prosa e conflitto contro Ezzelino, appare plausibile pensare ad un contatto tra le due “essenze bestiali” in direzione maggiormente probabile da Ezzelino ad Attila, che non viceversa – al netto dei paralleli interdiscorsivi su analoghi connubii tra donna e animale reperiti *in primis* da D'Ancona⁶⁹, e poi ampliati da Bozoky⁷⁰, e potenzialmente allargabili *ad infinitum*, su base antropologico-folclorica⁷¹. Del resto, l'*Atile* in prosa dipende

però del protagonista negativo del testo in prosa fr.-it. viene conservato solamente il nome e l'aspetto canino, mentre viene inventata una serie di infamie sanguinose di cui si sarebbe macchiato *Attila* a Firenze. Si noti che il motivo delle orecchie è posto in evidenza anche nell'*Atile* in prosa, con *Gilius* che prima trancia in battaglia un orecchio ad Attila, per poi riconoscerlo in Rimini proprio per via della mutilazione e della ‘faccia canina’ (cfr. § 19.52: «Et quant il voit Poroile que il meisme li avoit trenchie et sa face chenine...») – Malispini sembra “sintetizzare” il tutto in una sola immagine.

⁶⁷ Molto prima, dunque, rispetto alle attestazioni boiardesca e ariostesca sulla mostruosità di Ezzelino, soltanto imprecisamente alluse in Bozoky 2014: 97-98 (dove si fa riferimento unicamente ad Ariosto e non a Boiardo) – cfr. Boiardo, *L'inamoramento de Orlando*, II xxv 48, 1-2: «Undecimiglia Padovani al foco / Posti avea insieme, il maledeto canes»; Ariosto, *Orlando furioso*, III, 33 «Ezellino, immanissimo tiranno, / che fia creduto figlio del demonio».

⁶⁸ Ed. Soranzo 1921: 8, rr. 21-22.

⁶⁹ D'Ancona 1889: 235-237.

⁷⁰ Cfr. Bozoky 2014: 98-99. Ricontriamo un altro parallelo (finora inedito) nel poema intitolato modernamente *Beatrix* (databile secondo Paris 1890: 323, alla metà del XII sec., e poi entrato a far parte del *Chevalier au Cygne*) – cfr. l'ed. Nelson 1977, vv. 97 ss.: la regina *Beatrix* partorisce 6 figli e una figlia, tutti con catenelle d'argento al collo. La “suocera” (la *vielle Matabrune*), invidiosa e ispirata dal Maligno, manda a morte i 7 neonati (che però si salveranno) e fa credere al figlio che la moglie abbia sperimentato un congiungimento bestiale e abbia partorito 7 cani (medesimo motivo anche nel precedente *Dolopatbos*, cfr. Paris 1890: 315ss.). Dispiace non poter reperire le cronache dove Attila verrebbe raffigurato con testa d'asino o di maiale, cui allude Thierry 1864-1865: II, 269 («certaines chroniques lui donnent une tête d'âne, d'autres un groin de porc», cit. anche da Maissen 1994: p. 567, n. 17, che parimenti non allega alcun riscontro da possibili fonti conformate in tal senso), anche se di grande rilievo appare l'allusione alla «tradition gothique» tramandata da Iordanes, che (cfr. *ibid.*) «faisait naître les Huns du commerce des sorcières avec les esprits immondes», pur se non immediatamente apparentabile all'idea di connubio uomo-animale.

⁷¹ Ripresa e citata da tutti è anche l'interpretazione, invero seducente, di D'Ancona 1889: 251, il quale per via di etimologia popolare fa risalire l'essenza canina di Attila proprio al titolo di *Kan* che spettava di diritto al signore degli Unni. Del resto, già del titolo di *cacanus rex Hunnorum* scrive Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* (ed. Waitz 1878), IV, 12 – e chissà che, alla lontana, non abbia potuto agire anche un contatto indiretto con il racconto di un'invasione avarica nei domini longobardi del nord Italia, narrata proprio da Paolo come avvenuta al tempo

strettamente dalla tradizione che risale alle diffusissime *Origines* di Isidoro di Siviglia per il passo nel quale un *Jueis* spiega l'eziologia della nascita del cinocefalo Attila:

Atile in prosa

§ 6.20

uns Jueis, qe mult estoit sage, li dist qe celui enfant pooit bien avoir prise la semblance dou livrer qe la damoiselle avoit norri en la tor qant son mari estoit avec li et la conoisoit charneulment, se la damoiselle baoit a celui point au livrer de tot son cuer.

Isidoro di Siviglia, *Origines* (ed. André 1986) l. XII, c. 1, rr. 58-60:

Inde est quod quidam grauidas mulieres iubent nullos intueri turpissimos animalium uultus, ut cinocephalos et simios, ne uisibus occurrentes similes foetus pariant. Hanc enim feminarum esse naturam ut quales perspexerint siue mente conceperint in extremo uoluptatis aestu, dum concipiunt, talem et sobolem procreent. Etenim anima in usu uenerio formas extrinsecus intus transmittit, earumque satiata typis rapit species eorum in propriam qualitatem

Il testo dell'*Atile* in prosa fr.-it. potrebbe pertanto aver conosciuto una diffusione rapidissima (almeno per sentito dire, lo conoscerebbe anche Ricordano Malispini: cfr. n. 66) e una traduzione latina altrettanto precoce (riferimento preciso nel 1288 in Bonvesin): momenti ricezionali favorevoli alla conoscenza dell'opera potrebbero allora essere costituiti proprio da occasioni quali l'assedio di Ferrara del 1240 o anche successivamente, durante il dogato di Ranieri Zeno, con gli alleati "italici" convenuti per radunare le forze contro gli scomunicati imperiali, che annoveravano anche truppe "saracene". L'impegno di Venezia contro Ezzelino è testimoniato pure dall'ampio spazio dedicato al conflitto nelle *Estoires de Venise* di Martin da Canal (1 CXXII – 1 CXXIII e poi 1 CXXXIV – 1 CLI), soprattutto durante la "crociata" intrapresa sotto il doge Ranieri Zeno (narrata proprio alla fine della prima parte dell'opera), alla quale partecipano con impegno quantitativamente diversificato Trevigiani, Padovani, Ferraresi e Vicentini: «Trevisens i furent une belle compaignie, Pavens i furent a bele compaignie, Ferarés i furent assés, Visentins i furent petite compaignie» (1 CXXXVIII), come poi accade anche nell'*Atile* in prosa (dove però i Trevigiani entrano in scena soltanto nelle interpolazioni di β).

di Agilulfo, quando il duca del Friuli Gisolfo avrebbe riunito quanti più uomini fosse riuscito a trovare, ma sarebbe poi perito sotto i colpi dei guerrieri comandati dal *cacanus* (ed. Waitz 1878: IV, 37): «Circa haec tempora rex Avarum, quem sua lingua cacanus appellant, cum innumerabili multitudine veniens, Venetiarum fines ingressus est. Huic Gisulfus Foroiulanus dux cum Langobardis, quos habere poterat, audacter occurrit; sed quamvis forti animositate contra inmensam multitudinem bellum cum paucis gereret, undique tamen circumseptus, cum omnibus pene suis extinctus est»; cfr., per lo studio di questa come di altre leggende epiche longobarde, le pagine di Rajna 2004 (in particolare pp. 103 ss.), recuperate dal Fondo presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.

Dunque, anche per tale coincidenza (oltre che per i contatti evidenti con la tradizione precedente mostrati prima) non “stonerebbe” pensare ad un autore veneziano per l'*Atile* in prosa. Nell'ambito di una temperie storico-politica ben precisa (tra conflitti con gli Ungheresi e guerra contro Ezzelino condotta insieme con gli alleati), tale autore avrebbe pertanto recuperato dal bacino storiografico veneziano da un lato il mito fondativo della *translatio* lagunare in seguito alle invasioni barbariche (segnatamente a causa di Attila, per come l'*Altimate* aveva già “orientato” il racconto), dall'altro la figura prototipica dell'*Egilius* dell'*Altimate*, per edificare una struttura epico-cavalleresca che allegoricamente alludesse e consuonasse con il proprio drammatico presente.

Che, poi, sulla struttura veneziana primitiva si sia potuto innestare senza scombusolamenti sostanziali (fatta eccezione per l'errore rilevato al § 3.2 di questo studio) l'apparato patavinizzante approntato nel ramo β , non desta alcuna sorpresa, alla luce del contesto storico-politico che è stato qui delineato – contesto che anzi trova ulteriore conferma, per β e poi per Ve, dall'aggiunta della menzione dell'attacco perpetrato dall'esercito attiliano al «mont de Feltre e de Belun», il quale offrirebbe immediato contraltare proprio alla conquista ezzeliniana di Feltre e Belluno nel 1248⁷².

Bibliografia

I. Manoscritti

O	Città del Vaticano	Biblioteca Apostolica Vaticana	Ottoboniano latino	1120
	Firenze	Biblioteca Nazionale Centrale	Magliabechiano	XXXVIII 110
	Haag	Koninklijke Bibliotheek		830
M	Madrid	Biblioteca Nacional de España		X 165 (8828)
A	Milano	Biblioteca Ambrosiana		O 173 sup.
	Venezia	Biblioteca del Museo Correr		202
		Biblioteca Nazionale Marciana	italiano	VII 49-50 (9274-5)
				VII 107 (7650)
				VII 565 (8497)
				VII 791 (7589)
				VII 2034 (8834)
				VII 2051 (8271)
				VII 2561-2562 (12453-4)
				VII 2564 (12456)
			latino	X 34 (3129)
Ve				X 96 (3530)
Ve ²				XIV 9 (4267)
V	Verona	Biblioteca Civica		1308 (209)
	Wien	Österreichische Nationalbibliothek		891 (Philol. 425)
Z	Zagreb	Zagrebačke Metropolitane	MR	92

⁷² Cfr. Bortolami 2005.

II. Opere

Ariosto, *Orlando furioso*

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, introduzione e commento di Emilio Bigi, a cura di Cristina Zampese, indici di Piero Floriani, Milano, Rizzoli (BUR), 2015².

Beatrix

Beatrix, edited by Jan A. Nelson, in *The Old French Crusade Cycle. I. La Naissance du Chevalier au Cygne*, Tuscaloosa (Alabama), University of Alabama press, 1977, pp. 130-370.

Boiardo, *L'inamoramento de Orlando*

Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato. L'inamoramento de Orlando*, a cura di Andrea Canova, Milano, RCS Libri, 2011.

Bonvesin da la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani* (ed. Chiesa 1997)

Bonvesin da la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani*, testo critico, traduzione e note a cura di Paolo Chiesa, Milano, Scheiwiller, 1997 (ma 1998).

Bonvesin da la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani* (ed. Chiesa 2009)

Bonvesin da la Riva, *De magnalibus urbis Mediolani*, a cura di Paolo Chiesa, Roma, Fondazione Lorenzo Valla – Milano, Mondadori, 2009 («Scrittori greci e latini»).

Chronicon Altinate (ed. Simonsfeld 1883)

Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate, edidit Henry Simonsfeld, in «*Monumenta Germaniae Historica. Scriptores*», 14, Hannoverae, impensis Bibliopolii Hahniani, 1883, pp. 1-69 (la traduzione del testo è compresa in Fedalto – Berto 2003, pp. 189-269).

Andrea Dandolo, *Chronica per extensum descripta*

Andreae Danduli ducis venetiarum *Chronica per extensum descripta*, a cura di Ester Pastorello [praef. Ludovici Antonii Muratorii], Bologna, Zanichelli, 1942 («*Rerum Italicarum Scriptores*», XII, 1).

Estoire d'Atile en Ytaire

Estoire d'Atile en Ytaire. Testo in lingua francese del XIV secolo, a cura di Virginio Bertolini, Povegliano (Verona), Editrice Gutenberg, 1976 («Collana "Gutenberg" di testi e studi», 1).

- Fredegario, *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii scholastici libri IV*
Chronicarum quae dicuntur Fredegarii scholastici libri IV, in *Fredegarii et aliorum Chronica. Vitae Sanctorum*, edidit Bruno Krusch, Hannoverae, impensis Bibliopolii Hahniani, 1888 («Monumenta Germaniae Historica. Scriptores rerum Merovingicarum», 2), pp. 1-193.
- Hystoria Atile* (ed. Necchi 2016)
Hystoria Atile dicti flagellum Dei. Il libro della nascita di Venezia, dal manoscritto 1308 della Biblioteca Civica di Verona, con a fronte il testo dell'incunabolo G. 230 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia, a cura di Elena Necchi, presentazione di Gian Maria Varanini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la fondazione Ezio Franceschini, 2016 («Per Verba», 32).
- Idazio, *Continuatio chronicorum Hieronymianorum ad a. 468*
Hydatii Lemici *Continuatio chronicorum Hieronymianorum ad a. 468*, in *Chronica minora saec. IV, V, VI, VII*, edidit Theodorus Mommsen, vol. II, Berolini apud Weidmannos 1894 («Monumenta Germaniae Historica. Auctorum antiquissimorum», 11), pp. 1-36.
- Iordanes, *De origine actibusque Getarum*
Iordanis *De origine actibusque Getarum*, a cura di Francesco Giunta, Antonino Grillone, Roma, 1991 («Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 117).
- Isidoro di Siviglia, *Historia Gothorum, Wandalorum, Sueborum ad a. 624*
Isidori Iunioris episcopi Hispalensis *Historia Gothorum Wandalorum Sueborum ad a. 624*, in *Chronica minora saec. IV, V, VI, VII*, edidit Theodorus Mommsen, vol. II, Berolini apud Weidmannos 1894 («Monumenta Germaniae Historica. Auctorum antiquissimorum», 11), pp. 241-303.
- Isidoro di Siviglia, *Origines* (ed. André 1986)
Isidore de Séville, *Étymologies, livre XII: Des animaux*, Texte établi, traduit et commenté par Jacques André, Paris, Les Belles Lettres, 1986.
- Julii Valerii Epitome* (ed. Zacher 1867)
Julii Valerii Epitome zum erstenmal herausgegeben von Julius Zacher, Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1867.

Martin da Canal, *Estoires de Venise*

Martin da Canal, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di Alberto Limentani, Firenze, Olschki, 1972 («Civiltà veneziana. Fonti e testi» 12, III, 3).

Origo

Origo civitatum Italiae seu Venetiarum (Chronicon Altinate et Chronicon Gradense), a cura di Roberto Cessi, Roma, Tip. del Senato, 1933 («Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano», 73).

Paolino d'Aquileia[?], *Versus de destructione Aquilegiae numquam restaurandae* (ed. Stella 1995)

La distruzione di Aquileia che non risorse più, in *La poesia carolingia*, a cura di Francesco Stella, Firenze, Le Lettere, 1995.

Paolino d'Aquileia, *Versus de destructione Aquilegiae numquam restaurandae* (ed. Piussi 2007)

Per la distruzione irreparabile di Aquileia. Versus de destructione Aquilegiae numquam restaurandae, [testo curato da S. Piussi], in Paulini patriarchae Aquileiensis *Opera. II: Rhythmi et carmina quae supersunt*, a cura di Alessio Peršič e Sandro Piussi, Roma, Città Nuova, 2007 («CSEA. Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis», X/2), pp. 551-568.

Paolo Diacono, *Historia Langobardorum* (ed. Waitz 1878)

Pauli *Historia Langobardorum*, [editio Georgii Waitz], Hannoverae, impensis Bibliopolii Hahniani, 1878 («Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis recusi», 48).

Paolo Diacono, *Historia Romana* (ed. Crivellucci 1914)

Pauli Diaconi *Historia Romana*, a cura di Amedeo Crivellucci, Roma, Tip. del Senato, 1914 («Fonti per la Storia d'Italia pubblicate dall'Istituto Storico Italiano», 51).

Ricordano Malispini, *Historia Florentina*

Ricordano Malispini, *Historia Florentina* (fino al 1281), in *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae christianae quingentesimo ad millesimumquingentesimum*, [curati da] Ludovico Antonio Muratori, 25 voll., Milano, 1723-1751, vol. VIII, 1726, coll. 881-1028.

Rolandino, *Cronica*

Rolandino, *Vita e morte di Ezzelino da Romano (Cronaca)*, a cura di Flavio Fiorese, Roma, Fondazione Lorenzo Valla – Milano, Mondadori, 2004 («Scrittori greci e latini»).

Scardeone, *De antiquitate urbis Patavii*

Bernardini Scardeonii, canonici Patavini, *De antiquitate urbis Patavii & claris civibus Patavinis libri tres in quindecim Classes distincti*, Basileae, apud Nicolaum Episcopium iuniorem, 1560.

Smereglo, *Annales Vincentiae*

Nicolai Smeregli Vincentini *Annales civitatis Vincentiae*, a cura di Giovanni Soranzo, Bologna, Zanichelli, 1921 («*Rerum Italicarum Scriptores*»², t. VIII, p. V).

III. Studi e strumenti

Ballestrin 2013

Nicola Ballestrin, *Il Liber de hedificatione urbis Phatolomie di Giovanni da Nono: edizione critica e studio*, Tesi di dottorato, Scuola di Dottorato di ricerca in Scienze filologiche, linguistiche e letterarie, Indirizzo in Romanistica, ciclo XXV, Università degli Studi di Padova, 2013.

Beretta 2016

Andrea Beretta, *L'Attila Flagellum Dei di Nicolò da Casola. Edizione del libro primo e studio della tradizione testuale su Attila in Italia*, Tesi di dottorato, Dottorato di ricerca internazionale in "Filologia e Critica" (curriculum "Filologia romanza"), Università degli Studi di Siena, 2016 (2 tt.).

Beretta c.s.¹

Andrea Beretta, Recensione a ed. Necchi 2016, in «*Revue Critique de Philologie Romane*», in c.s.

Beretta c.s.²

Andrea Beretta, *Miti fondativi veneziani e tradizione attilana. Un'indagine di ermeneutica filologica*, in *Atti del convegno Attila in Italia: dalla letteratura franco-italiana a Verdi (e oltre). Convegno di studi*, Università degli Studi di Padova–Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, 29-30 maggio 2014, a cura di Gianfelice Peron, in c.s.

Besta 1914-1915

Enrico Besta, *I trucchi della cosiddetta cronaca altinate*, in «*Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti*», t. LXXIV, p. II, 1914-1915, pp. 1275-1330.

Billanovich 2012

Maria Pia Billanovich, *Sant'Egidio*, in *La chiesa di Santa Maria dei Servi in Padova. Archeologia Storia Arte Architettura e Restauri*, a cura di Girolamo Zampieri, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2012, pp. 41-75.

Bortolami 2005

Sante Bortolami, *Ezzelino III da Romano*, in *Enciclopedia Federiciana online*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/ezzelino-iii-da-romano_\(Federiciana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ezzelino-iii-da-romano_(Federiciana)/) [consultato il 9/11/2016].

Bozoky 2014

Edina Bozoky, *Attila e gli unni. Verità e leggende*, Bologna, il Mulino, 2014.

Braides – Sciarra 2014

Orsola Braides – Elisabetta Sciarra, *Archivio dei Possessori degli stampati e dei manoscritti della Biblioteca Nazionale Marciana online*, <http://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>.

Campana 2011

Carlo Campana, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana. Catalogo*, Padova, Il Poligrafo – Venezia, Centro di studi medievali e rinascimentali E. A. Cicogna, 2011 («Medioevo e Rinascimento. Materiali», 2).

Carile 1969

Antonio Carile, *La Cronachistica veneziana, secoli XIII-XVI, di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, con una appendice di p. R.-J. Loenertz, Firenze, Olschki, 1969 («Civiltà veneziana. Studi», 25).

Carile 1973

Antonio Carile, *Una «Vita di Attila» a Venezia nel XV secolo*, in *Venezia e Ungheria nel Rinascimento*, a cura di Vittore Branca, Firenze, Olschki, 1973 («Civiltà veneziana. Studi», 28), pp. 369-396.

D'Ancona 1889

Alessandro D'Ancona, *Attila flagellum Dei. Prefazione*, in *Poemeti popolari italiani*, raccolti ed illustrati da Alessandro D'Ancona, Bologna, Zanichelli, 1889, pp. 169-309 (seconda edizione: Id., *La Leggenda d'Attila flagellum Dei in Italia*, in Id., *Studi di critica e storia letteraria*, Bologna, Zanichelli, 1880, pp. 361-500; stampato in prima edizione come preambolo a *Attila Flagellum Dei. Poemetto in ottava rima riprodotto sulle antiche stampe*, Pisa, Nistri, 1864).

DEAFél

Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français électronique, indirizzo: <http://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de> [consultato il 23/02/2017].

Dean 1993

Trevor Dean, *Azzo d'Este*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XLIII (1993), online: [http://www.treccani.it/enciclopedia/azzo-d-este_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/azzo-d-este_(Dizionario_Biografico)/) [consultato il 10/06/2015].

Endlicher 1836

Catalogus codicum philologicorum Latinorum Bibliothecae palatinae Vindobonensis, digessit Stephan Endlicher, Wien, Beck, 1836.

Fedalto – Berto 2003

Cronache, a cura di Giorgio Fedalto e Luigi Andrea Berto, Roma, Città Nuova, 2003 («CSEA. Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis», XII/2).

FEW

Französisches etymologisches Wörterbuch: eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes, online: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW> [consultato il 23/02/2017].

Fontanini 1726

Della eloquenza italiana di Monsignore Giusto Fontanini Arcivescovo di Ancira, Roma, per Girolamo Mainardi presso il Teatro Capranica, 2 ll., 1726³.

Lazzarini 1969²

Vittorio Lazzarini, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca del medico Iacopo Dondi*, in «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 75 (1915-1916), pp. 1263-1281; poi in Id., *Scritti di paleografia e diplomatica*, Padova, Antenore, 1969, pp. 99-116 [da cui si cita].

Maissen 1994

Thomas Maissen, *Attila, Totila e Carlo Magno fra Dante, Villani, Boccaccio e Malispini. Per la genesi di due leggende erudite*, in «Archivio Storico Italiano», 152 (1994), pp. 561-639.

Marin 2013

Serban Marin, *Considerations regarding the place of Chronicon Altinate in the Venetian historical writing*, in «Revue des Études Sud-Est Européennes», 51 (2013), pp. 83-103.

Morlino 2009

Luca Morlino, «*Alie ystorie ac dotrine*»: *il Livre d'Enanchet nel quadro della letteratura franco-italiana*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, Scuola di Dottorato di Ricerca in Scienze filologiche, linguistiche e letterarie, Indirizzo in Romanistica, ciclo XXI, 2009.

Paris 1890

Gaston Paris, Recensione a *La Naissance du Chevalier au Cygne, ou les Enfants changés en cygnes*, French poem of the XIIth century, published for the first time, together with an unedited prose version, from the Mss. of the National and Arsenal libraries in Paris, with introduction, notes and vocabulary, by Henry Alfred Todd, Ph.D., associate in the Romance languages, Baltimore, Johns Hopkins University, 1889, in «Romania», 19 (1890), pp. 314-340.

Pellegrini 1987

Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova, CLESP, 1987.

Rajna 2004

Pio Rajna, *Due scritti inediti. Le leggende epiche dei Longobardi. Storia del romanzo cavalleresco in Italia*, a cura di Patrizia Gasparini, premessa di Luciano Formisano, Roma, Salerno, 2004 («Pubblicazioni del Centro Pio Rajna. Sez. 2, Documenti», 2).

Repertorio Carile

Progetto cronache veneziane e ravennati (secoli VI – XIX), a cura del Laboratorio di Cronache veneziane e ravennati del Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali, diretto da Antonio Carile,
<http://www.cronachevenezianeravennati.it/home/index.jsp> [consultato il 09/11/2016].

RIALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, coordinato da Francesca Gambino, <http://www.rialfri.eu> [consultato il 23/02/2017].

Romanin 1853-1861

Samuele Romanin, *Storia documentata di Venezia*, 10 voll., Venezia, Maratovich, 1853-1861.

Spetia 1993a

Lucilla Spetia, *Le recueil MR 92 de Zagreb et son histoire*, in «Cultura Neolatina», 53 (1993), pp. 151-195.

Spetia 1993b

Lucilla Spetia, *Il ms. MR 92 della Biblioteca Metropolitana di Zagabria visto da vicino*, in *La filologia romanza e i codici*. Atti del convegno della Società Italiana di Filologia Romanza, Messina, 19-22 dicembre 1991, a cura di Saverio Guida e Fortunata Latella, 2 voll., Messina, Sicania, 1993, vol. I, pp. 235-272.

Stussi 1965

Alfredo Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965 («Studi di lettere, storia e filosofia pubblicati dalla Scuola normale superiore di Pisa», 27).

Thierry 1864-1865

Amédée Thierry, *Histoire d'Attila et de ses successeurs jusqu'à l'établissement des Hongrois en Europe, suivie des légendes et traditions* (nouvelle édition revue et augmentée de documents nouveaux), 2 voll., Paris, Didier et C^{ie}, 1864-1865² (1856¹).

Valentinelli 1868-1873

Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices mss. latini, digessit et commentarium addidit Joseph Valentinelli praefectus, 6 voll., Venetiis, Ex Typographia Commercii, 1868-1873.

Varanini 2005

Gian Maria Varanini, *Salinguerra Torelli*, in *Enciclopedia Federiciana online*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/salinguerra-torelli_\(Federiciana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/salinguerra-torelli_(Federiciana)/) [consultato il 15/09/2015].

Verlato 2009

Zeno Verlato, *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII.110 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale. Preceduto dall'edizione, con nota critica, stilistica e linguistica, del codice Ashburnhamiano 395 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (XIV sec.)*, Tübingen, Niemeyer, 2009 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 348).

Zinelli c.s.

Fabio Zinelli, *Il francese di Martino da Canal*, in *Francofonie medievali. Atti del Convegno Internazionale di Verona (11-13 settembre 2014)*, a cura di Anna Maria Babbi, in c.s.

Zorzanello 1980-1985

Pietro Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, 3 voll., Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1980-1985.